ABBONAMENTI

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE — I manoscritti non pubblicati non si restituiscono — Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa della rispettiva rubrica. - Avvisi commerciali, pagina di testo divisa in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti. Avvisi finanziari: si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea o spazio di linea di 6 punti. Avvisi mortuari: L. 3 la linea di 6 punti. Piccola cronaca: Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER ROMA - Via Tritone, 48 e sue Succursali.

Anno XXXIV — QUARTA EDIZIONE — Giovedì 6 Luglio 1916 — ROMA — Giovedì 6 Luglio 1916 — QUARTA EDIZIONE — Num. 186

Gli Alpini conquistano Monte Corno; le fanterie Monte Seluggio

Note del giorno

Sintomi tedeschi...

La Germania è impensierita. La sua stampa ha dismesso il tono truculento e apocalittico. Chi giunge in Isvizzera dalle città tedesche narra che vi s'incontra assai meno gente dalle guance rosse e dal verbo minaccioso contro l'Universo e assai più con la fronte corrugata e le ciglia contratte. Il tedesco è *raisonneur*. Per intenso, e non scrupoloso, che sia l'ansietà del Governo di Berlino di «tener alto il morale», non può imporre ai giornali di negare il fenomeno del quale ormai è preoccupato anche il meno intellettuale operaio di Prussia. La Quadruplice, non è condannata *in aeternum* alla passività — per deficienze organiche delle quali la scienza tedesca fu larga di documentazioni.

Le documentazioni, tratte dalla storia e dalla filosofia sulla incapacità di azione sincrona delle coalizioni, non erano scientifiche, ma metafisiche. Mentre sta per scoccare il secondo anniversario della guerra che i Tedeschi — compresi i socialisti — avevano così metodicamente preparato perchè, in poche settimane, alla Germania fosse assicurata l'egemonia sul mondo, la realtà appare spaventosamente diversa da quella che avevano dichiarato i dottori di Berlino e Francoforte. La Quadruplice attacca: e non già per iniziative sporadiche e determinate da opportunità o da contingenze o da interessi particolari a ciascuno dei belligeranti, bensì in virtù d'un generale e determinato criterio unitario che è l'espressione evidente di accordi precisi, di solidarietà efficace ed efficiente, d'intelligenze belliche e politiche saldamente stabilite; che è la manifestazione, in una parola, d'una formidabile ed ormai possentemente armata unica volontà. E' grave.

Mentre il Kronprinz si accaniva invano contro Verdun eroicamente difesa, e l'Arciduca Ereditario scagliava invano i migliori reggimenti austro-ungarici nel Trentino a cozzare contro l'agile valore italiano, la Russia muoveva al suo gigantesco sforzo, del quale lo stritolamento degli eserciti austriaci di Galizia è il primo episodio, e l'Inghilterra, l'Inghilterra tanto derisa dai guerrieri del Kaiser, l'Inghilterra lanciava all'assalto i suoi commessi della City e i suoi giocatori di *lawn-tennis*... E all'offensiva inglese partecipavano, furiosamente, quelle riserve francesi che, secondo gli scrittori tedeschi, erano state ormai divorate per intero nei cinque mesi di battaglia a Verdun.

Talchè, rapidamente, e con intensità sempre più febbrile, la situazione qual'era continuata per quasi due anni si sposta. Minaccia di capovolgersi a svantaggio della Germania. Il cerchio, che era di ovatta, soffocante sì, ma non resistente ai ripetuti colpi della spada tedesca, è diventato di acciaio e di fuoco. Il colosso è assalito, contemporaneamente, da quasi tutti i lati. E non da pigmei, ma da esseri compatti ammaestrati alla guerra dalla guerra. Che si prepara per domani? Se, quando il gigante poteva disturbato, prendere lo slancio e sferrare il suo colpo contro chi meglio gli pareva, non è riuscito che a «prendere aria» e a prenderne molta soltanto da una parte, verso Oriente, avrà adesso tante energie quando ne occorrono non solo per resistere allo sforzo che lo minaccia da ogni lato — chè, mentre anche al fronte settentrionale russo son prossime vicende nuove, nel fronte di Salonicco può darsi maturino anche là eventi notevoli — non solo per difendersi, ma per contrapporre, alla sua volta, e con fortuna, offensive a offensive, iniziative a iniziative, azioni nuove ad azioni nuove? E, se pure il Grande Stato Maggiore tedesco prepara qualche offensiva di grande stile, quali nuovi sacrifici spaventevoli imporrà al popolo tedesco ciascuno di questi disegni e quale ne potrà essere l'esito, contro un nemico che ogni giorno di più aumenta, anzichè diminuire, le sue forze di uomini e di armi?

Non c'è da meravigliarsi se il tono della stampa germanico è diventato circospetto e amaro. Sono riflessioni, codeste, d'una evidenza così terribile che le può fare anche un bambino tedesco...

La Romania chiede tempo...

Sulle rive del Danubio, una volta, i nostri fratelli in Traiano avevano fretta, e che fretta!... Dopo lo scoppio della guerra europea, si erano costituiti — almeno quelli fra essi che portavano in giro il cuore sulle labbra loquaci — come tanta sentinelle avanzate della necessità della più rapida partecipazione nel conflitto contro gli imperi centrali. Noi li conosciamo cari ospiti nelle materne piazze di Roma; e spesso rimanemmo, ad ascoltarli, con la mortificante impressione d'esser noi italiani, con la nostra neutralità prolungata, a far perdere il treno a quegli impazienti... difensori della civiltà.

Poi il treno italiano, che aveva tanto ritardato *l'ora della Romania*, si mosse: ed i nostri fratelli romeni, ai due lati del binario, applaudirono la nostra partenza con tutte le loro forze. Noi guardavamo dai finestrini, nel treno già in corsa, e ci chiedevamo, tra sorpresi e canzonati:

— Ma e che è? e che fanno quegli amici alla stazione? Vanno a casa?

Difatti i binari erano rimasti vuoti, ed i romeni se ne tornavano tranquillamente alle loro faccende. Poi il nostro viaggio divenne tanto interessante che perdemmo di vista quei fratelli, e, quasi, ci scordammo di loro.

Se non che oggi, dopo trascorso un anno da quella fraterna ma non comune avventura, essi ci gridano da lontano — o da molto lontano! — che dobbiamo aver pazienza un altro poco: ch'essi, col cuore, sono sempre con noi; e che per esservi con le braccia, non ci vuole altro che un *poco di tempo*...

Ed aspettiamo questo tempo! Ma non sarebbe fuori di luogo di domandare frattanto al signor Filipescu, che ci chiede con tanta amabilità questo poco di credito:

— Signor Filipescu, siete voi informato che la Germania, l'Austria e la Bulgaria hanno invitato il vostro paese a prender parte ad una *Conferenza delle Potenze danubiane*? Scopo della Conferenza sarebbe — a quanto ci si dice — il regolamento delle varie questioni relative alla navigazione del grande fiume, i cui sbocchi si trovano in Romania. Questa Conferenza deve riunirsi verso la fine del mese a Budapest: potete dirci voi, illustre signor Filipescu, quale è stata la risposta del Governo di Bucarest a questo grazioso invito?

La Germania è una fortezza strettamente bloccata

PIETROGRADO, 5. — La stampa e l'opinione pubblica russe seguono con ansiosa attenzione l'offensiva franco-inglese.

Il *Nowoje Wremia* dice che è giunto il momento in cui tutte le forze concentrate dagli alleati contro i tedeschi si mettono in marcia. La Germania deve comprendere che essa è una fortezza strettamente bloccata ed il cui assalto finale è forse una questione di giorni.

Il *Birjevija Viedomosti* ammira l'arte militare degli alleati e la meravigliosa manovra del generale Joffre. In ciascuna operazione, scrive la *Birjevija*, vediamo dalla parte dei tedeschi enormi forze in formazione grossolanamente rettilinea, mentre dalla parte francese il comando oppone ai colpi pesanti dei tedeschi una manovra fine e bella, sapientemente concepita.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 5 Luglio 1916.

Tra ADIGE e BRENTA il nemico fa ogni sforzo per contrastare la nostra avanzata mediante la tenace resistenza ed anche con parziali atti controffensivi. Nella zona di VALLE ADIGE la notte sul 4 respingemmo un attacco contro il trincerone di Malga Zugna.

Nella giornata di ieri dopo insistenti attacchi i nostri alpini riuscirono a raggiungere la sommità di Monte Corno a nord-ovest del Pasubio.

Nel bacino dell'ALTO ASTICO superando gravi difficoltà di terreno e l'accanita difesa nemica le nostre fanterie conquistarono la vetta di M. Seluggio e proseguirono l'avanzata lungo le direttrici del R. Freddo e dell'Astico.

Sull'altipiano dei SETTE COMUNI nulla da segnalare.

In VALLE CAMPELLE (T. Maso-Brenta) dopo intensa preparazione delle artiglierie l'avversario contrattaccò le nostre posizioni di Prima Lunetta. Fu respinto con gravi perdite e lasciò nelle nostre mani alcuni prigionieri e tre mitragliatrici.

Lungo la fronte dell'ISONZO maggiore attività delle artiglierie.

Continuarono ieri pur con minore vivacità i combattimenti nel settore di MONFALCONE. Prendemmo al nemico alcune diecine di prigionieri, 2 mitragliatrici e un lanciabombe.

CADORNA.

Con poderosi effettivi l'offensiva italiana, pervenuta su tutto il fronte contro la principale linea di difesa austriaca, continua vigorosamente. I suoi progressi sono lenti, senza dubbio, ma ognuno rappresenta un vero successo, perchè conquistato contro posizioni formidabili, tenute con molta artiglieria e grossa massa di truppe.

L'esercito sta compiendo un insieme di manovre che sono il seguito del piano così abilmente ideato dal Comando contro l'offensiva austriaca ormai fallita. Le ali che furono la base della nostra resistenza, formano oggi la base della nostra offensiva. Con questo però il centro non rimane inerte, dinanzi a posizioni quali quelle che formano l'altipiano di Tonizza col Campomolon come seconda linea, e le posizioni del versante nord di Val d'Assa, dove i fianchi delle montagne strapiombano sul torrente ed hanno posizioni avanzate come il Campolongo, monte Interrotto e monte Moatta. Anzi, con ardite manovre i nostri stanno insinuandosi alle spalle delle varie posizioni: così da Pedescala contro il Cimone e da Bocaboiari e Riofreddo contro il monte Scheggia.

Il nostro fronte avanzato per le ali segue una linea dentellata al centro nella Conca di Posina e sull'Altipiano dei Sette Comuni, penetrante in vari punti fra i capisaldi della difesa nemica che attacchiamo con singole azioni da varie parti e veniamo stringendo con le nostre speciali azioni offensive. Seguire queste è assai difficile; ma quel che appare è che tutte sono coordinate fra loro al piano generale.

Alla nostra ala destra, dove il terreno rotto e boscoso non si presta a manovre in forze e l'azione necessariamente si spezza in tanti piccoli episodi che hanno per campo innumeri vallette ed angusti passi e dirupi scoscesi, noi ci siam resi padroni di Valle Campomulo e di Nos, e continuiamo per Cima di Saette e Ingarello e Cima Caldiera ad operare contro la linea Rosta, Interrotto e Moschagh, posizioni avanzate queste del forte altipiano sul quale si ergono i monti Verena e Campolongo, che hanno assoluto e ottimo dominio coi loro numerosi cannoni verso settentrionale di Val d'Assa e sul margine dell'altipiano stesso.

Al centro ci troviamo ormai sotto le dominanti posizioni austriache, della quali risaliamo però le pendici e le valli. E questa un'operazione che richiede metodo e manovra, perchè le condizioni del terreno non ci permettono azioni frontali di grande stile, nemmeno con preponderanti effettivi. Le posizioni nemiche si prestano oggi all'impiego efficacissimo delle numerose artiglierie delle quali dispongono gli Austriaci, avendo ritrovate, indietreggiando, anche quelle di grosso calibro. La vicinanza della linea austriaca alle sue basi fortificate permette al nemico facile rifornimento. Ad ogni modo, la superiorità di artiglierie può ostacolare, ritardare, ma non impedire che un attacco abile, ardito e ricco di effettivi possa riuscire.

Le offensive che oggi stanno svolgendosi in Francia da parte degli Anglo-francesi e in Russia da parte del generale Brussilof, lo dimostrano.

C. G.

La battaglia della Somme

La quarta giornata

PARIGI, 5.

Il Governo comunica ai giornali:

La battaglia nella Somme, quantunque contrariata da un violento uragano nella giornata del 4 corr., prosegue con brillante successo per le nostre armi.

L'avanzata delle truppe francesi si accentua regolarmente mentre le forze inglesi progrediscono più lentamente. Ciò deriva da due ragioni: da una parte il nemico, il quale si attendeva una offensiva britannica isolata, supponendosi troppo indeboliti a Verdun per parteciparvi, accumulò importanti effettivi di fronte ai nostri alleati; dall'altra parte le vie di comunicazione permettono di condurre facilmente rinforzi nella regione; i Tedeschi non mancarono di procedere a ciò, come l'annunciano dal resto i nostri alleati. Questi dovettero dunque far fronte a violentissimi contrattacchi tedeschi nel settore di La Boiselle, ove, dopo le alternative del combattimento, occupano la totalità del villaggio ed hanno conservato integralmente il resto delle posizioni conquistate specialmente presso Thiepval ove hanno guadagnato perfino un po' di terreno durante la scorsa notte.

I Tedeschi hanno abbozzato nel centro una controffensiva dinanzi ad Armentières; ma essa è stata agevolmente arrestata e il nemico ha subito gravi perdite. Infine la cifra dei prigionieri fatti dagli inglesi dal 1.o luglio supera i cinquemila.

Sul fronte francese la notte e la giornata sono passate calme. Il nemico, molto provato, non ha reagito in nessun punto. La sosta è stata messa a profitto dalle nostre truppe per organizzare difensivamente le posizioni ieri conquistate.

Nel pomeriggio a sud del fiume estendemmo i nostri guadagni verso sud in direzione di Peronne, da cui le nostre truppe non sono più che a cinque chilometri e dove i Tedeschi organizzano una testa di ponte.

Sulla Somme ci siamo impadroniti dei villaggi di Estrées e di Belloy en Santerre e del bosco vicino. Il numero dei villaggi riconquistati in quattro giorni si eleva a 19. Abbiamo fatto altri cinquecento prigionieri con un totale di ottomilacinquecento, ciò che fa, coi prigionieri fatti dagli inglesi, 13,500 uomini, equivalenti ad una fortissima divisione.

Riguardo al nostro bottino in materiale si contano finora dieci batterie di cui cinque di grosso calibro e una quantità di mitragliatrici e di mortai da trincea. Secondo informazioni precisissime le nostre perdite sono infime. Un villaggio fu conquistato senza perdere un sol uomo. Un corpo d'armata non ebbe che alcune sentinelle fra morti e feriti. Questi felici risultati sono dovuti alla efficacia e alla precisione dei nostri tiri di distruzione i quali causarono danni nelle file dell'avversario.

Infine è probabile che le operazioni nella Somme avranno prossimamente una sosta in modo da permettere l'avanzata dell'artiglieria e la preparazione metodica delle nuove posizioni da forzare.

Intanto i combattimenti sono continuati accanitamente dinanzi a Verdun. Sono stati respinti sei differenti attacchi durante la notte dinanzi all'opera di Thiaumont. I Tedeschi, dopo averla annientata con un formidabile bombardamento, durante la notte, hanno finito nel pomeriggio per impadronirsene. Siccome è già la quarta volta che la occupano dal giugno in poi, vi è ogni motivo di credere che questo vantaggio presenti anche questa volta un carattere soltanto provvisorio.

5000 prigionieri

LONDRA, 4.

Un comunicato del Grande Quartiere generale dell'esercito britannico in data 4 corrente dice:

Il nemico, rinforzato da numerosi battaglioni tratti da altri settori del proprio fronte, continua ovunque ad opporre una ostinatissima resistenza alle nostre truppe.

Durante la notte violenti combattimenti sono continuati nelle vicinanze di La Boisselle. Le nostre truppe vi sono battute con grande valore contro violenti attacchi tedeschi. I tedeschi hanno ripreso una piccola parte delle difese al sud del villaggio di La Boisselle. A parte ciò la situazione in questa parte del fronte è immutata.

Più a sud abbiamo realizzato alcuni progressi durante la notte. Le nostre truppe si sono impadronite in un bosco di materiale da guerra e di prigionieri.

Sugli altri settori del fronte continua la guerra di trincea sempre con grande attività. Sono stati operati parecchi «raid». Degni di rilievo i «raid» fatti dal «Rifle-brigade» e dal «Sherwood-Foresters» particolarmente riusciti.

Presso Armentières, dopo un forte bombardamento, il nemico ha tentato un «raid» ma è stato respinto con perdite. Alcuni prigionieri feriti sono rimasti nelle nostre mani.

Intorno a La Boiselle

LONDRA, 5.

Un comunicato del generale Haig, in data di ieri sera, dice:

Nel settore a sud del nostro fronte il combattimento è continuato durante la giornata e in alcuni punti abbiamo fatto lievi progressi. I resti di un intero battaglione tedesco si sono arresi ieri nei dintorni di Fricourt.

Un violento combattimento si è svolto entro La Boisselle. Scontri a colpi di granata sono avvenuti durante le ultime 24 ore. Le nostre truppe sono ora completamente padrone del villaggio. I tedeschi hanno operato un forte attacco nel pomeriggio a colpi di granata sulla parte del loro fronte primitivo che è ora tenuto da noi a sud di Thiepval. Tale attacco è stato da noi facilmente respinto con perdite per il nemico.

Tra Thiepval e l'Ancre il nemico ha violentemente bombardato le trincee recentemente conquistate. Immediatamente a nord dell'Ancre nessun cambiamento nella situazione. Oggi vi è stata una considerevole attività dell'artiglieria verso Loos e verso la ridotta Hohenzollern. Un «raid» tedesco eseguito ieri sera contro le nostre trincee a sud di Armentières è completamente fallito sotto il fuoco di fucileria e di mitragliatrici. Abbiamo inflitto al nemico considerevoli perdite.

Ieri, nostri aeroplani da bombardamento attaccarono con successo importanti centri ferroviari a Comines, a Douai ed a Saint-Quintin. Le nostre squadriglie d'attacco, operando più lungi all'interno del territorio nemico, hanno incontrato velivoli tedeschi in gran numero. Quattro macchine nemiche sono state abbattute nelle proprie linee. Almeno altre trenta sono state costrette ad atterrare a causa di danni riportati. Noi, oltre alle perdite già segnalate, non ne abbiamo subite altre.

Il battaglione tedesco che si è arreso a Fricourt

LONDRA, 4.

Il corrispondente dell'Agenzia Reuter dal quartiere generale inglese in Francia telegrafa in data del 4:

Un intero battaglione del reggimento 186.o di fanteria prussiana si è arreso alle truppe inglesi presso Fricourt. Il battaglione era stato inviato alla fronte in grande fretta, in seguito alle grandi perdite subite dai tedeschi. Appena esso dal treno il battaglione fu immediatamente inviato nelle trincee. Queste, poco profonde, non offrirono sufficiente protezione contro il fuoco micidiale dell'artiglieria inglese. Dopo una breve resistenza i tedeschi superstiti, in numero di venti ufficiali e seicento soldati, abbandonarono le trincee e si diressero verso le truppe inglesi, facendo segni indicanti l'intenzione di arrendersi. La maggior parte dei soldati del battaglione era stata reclutata dal distretto dell'Alto Reno.

Il comunicato francese

PARIGI, 4.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Giornata calma, a nord della Somme, in tutto il settore occupato dalle truppe francesi.

A sud della Somme, malgrado il cattivo tempo che ha disturbato le operazioni, abbiamo esteso durante la giornata le nostre posizioni verso sud e verso est.

Ci siamo impadroniti dei boschi situati fra Assevillers e Barleux, come pure del villaggio di Belloy-en-Santerre, che teniamo per intero. Estrées è pure caduto in nostro potere; solo un isolato, ove i tedeschi resistono ancora. Nella sola regione di Estrées abbiamo fatto cinquecento prigionieri.

PARIGI, 5.

Il Comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A nord della Somme l'offensiva francese ha ripreso. Ci siamo impadroniti nella notte di una linea di trincee tedesche ad est di Curlu. A sud la fanteria francese continuando nei suoi successi verso la Somme si è impadronita della fattoria di Sormont, sulla riva sinistra del fiume, di fronte a Clery. I Francesi occupano tutta la regione tra questa fattoria e la quota 63 sulla strada da Flaucourt a Barleux.

Durante la notte, dopo un bombardamento intenso, i Tedeschi hanno attaccato Belloy-en-Santerre e ne hanno per un momento occupata la parte est. Un ritorno offensivo ha reso l'intero villaggio ai Francesi.

I Tedeschi conservano una parte di Estrées, dove la lotta è vivissima; ma tutti i loro contrattacchi contro le posizioni francesi sono stati infranti dal nostro fuoco.

Il numero dei prigionieri validi presi dai Francesi oltrepassa ora i novemila. Il numero esatto dei cannoni catturati non è ancora conosciuto. Un Corpo di esercito che opera a sud del fiume, valuta esso solo il suo bottino a 60 cannoni.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 4.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale. — Il nemico non ha rinnovato i suoi attacchi a nord del torrente Ancre, ma ha impegnato forze importanti fra l'Ancre e la Somme, contro il fronte Thiepval-La Boiselle-Bois de Mametz ed a sud della Somme contro la linea Barleux-Belloy. Gli attacchi sono stati respinti.

Una accanita lotta si è impegnata per il possesso del villaggio di Hardecourt, a nord della Somme. I francesi che erano penetrati in questa località, ne sono stati respinti.

A nord-est di Ypres, ad ovest di La Bassée e nella regione a sud-ovest di Lens, abbiamo respinto attacchi locali del nemico.

Il nodo di Peronne

PARIGI, 5.

L'offensiva anglo-francese ha già dato buoni risultati sull'intera linea di attacco, ma l'avanzata più notevole è stata compiuta a sud della Somme. Grazie ai loro sbalzi successivi i francesi a sud della Somme si sono inoltrati fino a 3 chilometri da Peronne, visibile dal villaggio di Flaucourt espugnato ieri nel centro del lieve altipiano. Peronne si trova al vertice dell'angolo retto che il fiume descrive scorrendo prima da sud verso nord e piegando recisamente verso ovest, nel lambire la storica cittadina famosa per le sue vicende medioevali. Le batterie francesi tengono già facilmente sotto il loro fuoco con la ferrovia come i ponti della Somme. Sulla riva del fiume i francesi finora hanno potuto avanzare facilmente di fianco le formidabili difese preparate nelle grotte calcaree delle pareti che strapiombano sulla vallata. Quando giungeranno dinanzi a Peronne, l'attacco dovrà essere parallelo al fiume e quindi più arduo. La vallata è larga oltre un chilometro e per varcarla bisogna traversare un doppio ponte sul fiume e sul canale proseguendo su una strada rialzata che domina una torbiera solcata da innumerevoli canaletti. La vallata costituisce dunque un ostacolo naturale che i tedeschi cercheranno certamente di sfruttare ad oltranza. Il terreno conquistato sulla sinistra del fiume permette intanto ai francesi di battere di fianco le posizioni tedesche sulla destra dove l'avanzata è stata più lenta. La saldatura degli eserciti alleati avviene a poche centinaia di metri a sud del villaggio di Monfauban. Anche sulla destra del fiume i francesi hanno quindi sufficiente spazio per cooperare direttamente con le truppe dell'altra riva conservando nello stesso tempo il contatto intimo con gli alleati.

La rapida avanzata nel settore meridionale ha permesso di cogliere sul vivo il sistema della difesa nemica intorno a cui si hanno oggi interessanti particolari tecnici. L'organizzazione difensiva espugnata in questi primi giorni dell'offensiva in quel settore, comprende due posizioni vagamente parallele ognuna delle quali si appoggia su villaggi trasformati in fortilizi. La prima posizione che si appoggiava sopra i villaggi di Frise, Dompierre e Fay, era costituita da tre trincee precedute da fitti reticolati. Le trincee parallele e distanti qualche centinaio di metri erano collegate da un vero labirinto di cunicoli. Senza l'enorme preparazione di artiglieria, sarebbe stato impossibile superare gli ostacoli. La seconda posizione appoggiata sui villaggi di Feuillères, Herbecourt e Assevillers è stata trovata meno salda perchè costituita soltanto da due trincee. I villaggi però erano grandemente fortificati. Anche i villaggi posti dietro queste duplice ordine di difese, per quanto non più collegati da trincee regolari sono poderosamente fortificati. Quello di Flaucourt poteva essere considerato come una vera ridotta. Il terreno ora sembra preso fine alle vicinanze di Peronne. L'artiglieria avanza contro le nuove posizioni difensive tedesche che si appoggiano certamente sull'angolo naturale offerto dalla vallata.

L'*Echo de Paris* scrive: Ieri, profittando del cattivo tempo, ci siamo organizzati su tutte le nostre posizioni conquistate. Nel contempo le nostre truppe sono riuscite a guadagnare a poco a poco terreno a sud della Somme dove sembra che possano attaccare i tedeschi di fronte e di fianco. I progressi magnifici realizzati ieri nella direzione di Barleux che senza dubbio non tarderà a cadere in nostro possesso, indicano nettamente i risultati strategici e anche tattici della brillante operazione affidata al generale Foch in collegamento con gli inglesi.

Ma non vi può essere grossa avanzata senza una nuova preparazione di artiglieria. Bisogna quindi dar tempo ai nostri cannoni pesanti di avvicinarsi.

A VERDUN

Il comunicato francese

PARIGI, 4.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Sulla riva sinistra della Mosa lotta di artiglieria nella regione di Avocourt e della quota 304.

Sulla riva destra i tedeschi hanno raddoppiato i loro sforzi durante la giornata nella regione di Thiaumont, sulla quale da mezzogiorno hanno diretto un bombardamento di grande violenza con granate di grosso calibro.

Verso le 14, dopo parecchi tentativi respinti, un attacco nemico con grossi effettivi lanciato sull'opera di Thiaumont, è riuscito ad impadronirsene per la quarta volta. Le nostre truppe rimangono in contatto immediato con l'opera.

Intensa attività dell'artiglieria nemica sulla fattoria di Dambloup e La Laufée.

Nessun avvenimento da segnalare sul resto del fronte.

Nella notte dal 3 al 4 nostri aeroplani hanno bombardato la stazione di Longuyon ed accantonamenti a Chatenange e a Savigny, nonchè gli stabilimenti militari di Laon.

PARIGI, 5.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Sulla riva sinistra della Mosa alla fine della serata un tentativo dei Tedeschi contro la ridotta di Avocourt è stato completamente respinto dal fuoco delle nostre mitragliatrici.

Tra la regione di Avocourt e la quota 304 i Tedeschi hanno pronunciato un forte attacco accompagnato da getto di liquidi infiammati: ma l'attacco è fallito completamente ed essi subirono forti perdite.

Sulla riva destra il bombardamento continua violentissimo nella regione dell'opera di Thiaumont e nel settore di Chenois.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 4.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Ad est della Mosa abbiamo pure respinto forti attacchi contro l'alta batteria di Damloup.

Pattuglie tedesche hanno attaccato distaccamenti di ricognizione inglesi ad est ed a sud est di Armentières. Altre pattuglie sono penetrate nelle posizioni francesi presso Embrmeche, ad ovest di Mulhouse.

Nove velivoli nemici sono stati abbattuti, cinque di essi in combattimenti aerei, e quattro dal tiro delle nostre difese aeree. Sei velivoli, messi fuori di combattimento, sono caduti nelle nostre linee.

Lo spirito pubblico in Germania

LONDRA, luglio.

Il *Times* pubblica un primo articolo di un osservatore che ha vissuto fino ad ora in Germania, ed è ora tornato in Svizzera.

In questo articolo sono esposti i reali sentimenti, e lo stato di spirito della grande maggioranza della opinione pubblica tedesca. E' dunque, sotto questo riguardo, un documento interessantissimo a conoscere.

Lo scrittore dice: E' difficile descrivere il senso di smarrimento che prova ogni persona che raggiunga un paese neutrale, dopo aver vissuto per circa due anni nell'atmosfera della Germania.

Ne deduco che la stampa nelle parti della Svizzera ove si parla il tedesco sia stata considerata in alcuni paesi della Quadruplice come riflettente vedute e simpatie tedesche. Se questo sia vero o no io non posso dire: ma posso dire che quando leggo i giornali svizzero-tedeschi, ed essi cominciano a crearmi quell'atmosfera nella quale io avevo vissuto così lungo tempo e che non riflette la vera situazione degli Alleati, io sono indotto ad esclamare: « Dormo, sogno, o sono intorno a me fantastiche visioni? » Robinson Crusoe, ritornando dalla sua isola, difficilmente può aver spalancato i suoi occhi con maggiore stupore. La stampa della Svizzera tedesca, dalla quale le mie prime impressioni dell'altro... mondo erano derivate, certamente esprime la imparziale verità in sufficiente proporzione per salvaguardare i lettori dal partecipare alle illusioni tedesche. Che cosa può esser domandato di più ad un paese neutrale?

Non minore dello stupore che si prova nello scoprire che la posizione degli Alleati non è quella che i tedeschi fermamente credono è l'errata concezione prevalente in alcuni paesi alleati sulla reale condizione della Germania e sullo stato di spirito del popolo tedesco. Io mi propongo perciò di descrivere quanto più semplicemente possibile quali queste condizioni e questo stato di spirito siano realmente.

L'opinione pubblica

A meno che io non mi sia completamente sbagliato — e la mia esperienza della vita tedesca è stata lunga e continuativa — nessun essenziale mutamento nel sentimento pubblico è sopravvenuto nelle masse tedesche dal principio della guerra; o, se c'è stato un mutamento, esso non è stato nel senso di una depressione di animi.

Il massimo che qualche tedesco può esser giunto a dire è che « da lungo tempo la pace doveva essere fatta » — ma essi pensano naturalmente ad una pace tedesca la quale consoliderebbe e corrisponderebbe alle vittorie tedesche. Essi non soltanto pensano che sono vittoriosi, ma sono fermamente persuasi che non possono essere battuti.

Non si deve supporre da ciò che il popolo tedesco abbia difficoltà di comprensione. La dichiarazione del Cancelliere dell'Impero al Reichstag al principio della guerra che la Germania aveva « agito a torto » invadendo il Belgio non fu considerata come la confessione di una colpa. La sua frase che « necessità non conosce legge » significa e fa pensare anche ai tedeschi che la Germania si trova nella condizione di quel che potrebbe dirsi *Notwehr* — cioè a dire di legittima autodifesa.

« Circondati da un cerchio di nemici gelosi che hanno cospirato di assalirla e schiacciarla » essi proclamano che la loro sola fortuna era di poter rompere questo cerchio adoperando qualsiasi mezzo, e di « rivendicare con la spada il loro diritto alla libera esistenza ».

Affermazioni come quelle di Harden che la Germania aveva bisogno della guerra, e l'abbia fatta deliberatamente sono considerate come un'eresia.

Harden ha ricevuto assai brutte accoglienze nelle riunioni delle città di provincia, quando ha tentato di esporre questo punto di vista.

Da principio si credette che la guerra sarebbe stata breve e trionfale. La fiducia nell'esercito e nei suoi capi era illimitata. Giornali illustrati raffiguravano lo spirito di Bismarck librantesi sopra Parigi e indicante la via per ripetere le potenti gesta del 1870 e 1871. La battaglia della Marne era considerata come una prova che il compito sarebbe stato più lungo e più arduo di quanto da principio si fosse supposto; ma ogni obiezione di un insuccesso tedesco era combattuta con la spiegazione che, sulla Marna, gli eserciti tedeschi avevano semplicemente arrestata per un momento la loro avanzata, allo scopo di stabilirsi in quelle posizioni accuratamente scelte quindici anni prima dalla previdenza dello Stato Maggiore.

Col tempo si accrebbe e si approfondì ancor più la convinzione che la Germania combatteva per la sua stessa esistenza. Sebbene obbligata dalle necessità della situazione ad attaccare, la persuasione che veniva costantemente inculcata nel popolo era che la Germania fosse e sia sulla difensiva. Non c'è alcuna possibilità di strappare questa convinzione dalla opinione pubblica.

I sentimenti verso l'Inghilterra

Gradatamente l'amarezza dei sentimenti verso l'Inghilterra cresceva. Ora essa è intensa. I tedeschi avevano concepita la piena speranza che, nel caso di una guerra europea, l'Inghilterra avrebbe finito per restare neutrale. Alcuni perfino sognarono che l'Inghilterra sarebbe passata dalla loro parte. Non avrebbero mai immaginato che essa avrebbe dichiarato loro guerra. La dichiarazione di guerra fu quindi un grande colpo per la Germania; malgrado che la frase del Re di Baviera: « — Quanti più tanto meglio; più nemici maggiore l'onore » — passasse rapidamente da bocca in bocca. Oggi io sento, ed anche credo, che qualora l'attitudine dell'Inghilterra fosse stata meno remissiva, la Germania avrebbe evitato di fare la guerra finchè non fosse stata del tutto sicura che l'Inghilterra sarebbe rimasta in disparte.

Oggi nulla, eccetto una completa disfatta militare, può convincere il popolo tedesco che esso può essere battuto. In altre parole non vi può essere pace che non sia stabilita sui termini dettati dalla Germania. Il popolo è preparato a soffrire, per quanto ad esso possano dispiacere i disagi a cui la guerra li ha costretti. Ciò è particolarmente provato per gli Stati come la Baviera dove io passai qualche tempo prima di lasciare il paese. Se i bavaresi ricevessero un grande colpo ciò potrebbe condurre a una rapida fine della guerra, ma essi sono ancora oggi persuasi come lo erano al principio che i loro generali e i loro soldati non possono essere sconfitti. Anche una disfatta prussiana non produrrebbe molta impressione in Baviera a meno che anche gli eserciti bavaresi non fossero disfatti nello stesso tempo.

Gli Alleati non possono farsi un'idea di quanta cura il Governo di Berlino ponga nello influenzare i sentimenti delle varie classi tedesche. Oggi sono i pomeraniani, domani i brandemburghesi, un prossimo giorno i sassoni, e poi i bavaresi che sono segnalati con frasi speciali nei bollettini ufficiali.

Ogni cosa è organizzata fino nei minimi particolari dal Governo allo scopo di diffondere e far accettare le sue idee, ed il pubblico non ha opportunità di farsi mai convinzioni per proprio conto. La fiducia popolare nel funzionamento ufficiale e nei rapporti ufficiali è ancora assoluta.

Questa situazione merita la più accurata attenzione degli Alleati. Io procurerò in altri articoli di indicare qualcuna delle sorgenti di questa fiducia tedesca e di accennare i mezzi dai quali essa è determinata.

Un foglio socialista dal titolo: " La fame "

ZURIGO, 5.

L'opposizione socialista tedesca fa distribuire, fra le masse, un nuovo foglio volante, il quale deve rispecchiare il triste momento economico, che sta ora attraversando la Germania. E' un foglio dal titolo: *La fame*, e viene riprodotto oggi dal *Volksrecht*, organo dei socialisti zurighesi. Ora noi non ci nascondiamo che le ire di partito e le necessità della tattica politica inducono talora a qualche esagerazione. Il nocciolo di questo manifesto tuttavia ha già avuto conferma preventiva nelle dimostrazioni di queste ultime settimane in tutte le parti della Germania. Metterà quindi conto, come documento d'attualità, riprodurne qui i punti più salienti. Ed eccoli senz'altro:

« Quel che doveva avvenire è arrivato! La Fame!

A Lipsia, a Berlino, a Charlottenburg, a Braunschweig, a Magdeburgo, a Coblenza, a Osnabrück, in molte altre città, ci sono stati tumulti della folla affamata davanti alle botteghe di generi alimentari. E il governo dello stato d'assedio non ha avuto che una risposta per il grido di fame delle masse: Inasprimento dello stato d'assedio, sciabole dei poliziotti e pattuglie militari.

Il signor von Bethmann-Hollweg accusa l'Inghilterra del delitto di avere affamato la Germania; e i guerrafondai e i sostenitori del Governo ripetono le sue parole. Ma il Governo germanico avrebbe dovuto sapere che si sarebbe arrivati a questo punto. La guerra contro la Russia, contro la Francia e l'Inghilterra doveva portare al blocco della Germania...

« I cattivi nemici ci hanno accerchiati! » piagnucolano i guerrafondai. Si può rispondere con una domanda: Perchè avete fatto una politica che conduceva all'accerchiamento? Ogni imperialistica politica di rapina è un delitto: e una simile politica fanno tutti gli Stati. Ma il Governo tedesco fece una politica imperialistica, con la quale provocò tutti gli Stati, venne in conflitto con tutti; e infine, alleato soltanto con quel cadavere di Stato che è l'Austria e con la Turchia irreparabilmente fallita, mise violentemente in scena la guerra mondiale.

Alla criminosa trama della guerra mondiale si aggiunse altro: il Governo *non fece nulla* per impedire la carestia. Perchè non fece nulla? Perchè la fame non fa male alle cricche governative, ai capitalisti, ai Junker ma giova ad arricchirli. Perchè, se fin da principio avessero impegnata la lotta con la fame e con la miseria per mezzo di seri provvedimenti, le masse accecate avrebbero compreso la terribile gravità della situazione. Ma allora sarebbe rapidamente svanito l'entusiasmo di guerra.

Perciò le masse furono assordate con urla di trionfi di guerra, e nello stesso tempo furono lasciate in balìa agli usurai dei generi alimentari.

Col grido di « resistere », col quale Scheidemann e compagni rendevano servizi agli amici del Governo, si è tentato di far perdere ogni conoscenza alle masse. Le classi dominanti non hanno voluto rinunciare alle loro pazze voglie annessionistiche, e con menzogne si mistificò il popolo, dicendogli: Se noi resistiamo, la Germania detterà la pace e dominerà il mondo.

Ci hanno mistificato con la menzogna che i sottomarini tedeschi troncheranno ogni importazione all'Inghilterra, che l'Inghilterra chiederà piagnucolando la pace, e che quindi la guerra sarà finita. Tutte fiabe per bambini! La guerra sottomarina attira nuovi nemici addosso alla Germania; ma a un impedimento delle importazioni in Inghilterra non è il caso di pensare nè ora nè mai, nemmeno se la Germania avesse un numero di sottomarini dieci volte più grande.

Poi ci hanno raccontato che la guerra dei Balcani aprirebbe nuove vie alla Germania, che questa riceverebbe dalla Turchia generi alimentari in grande abbondanza. Si mentiva scientemente, giacchè tutti sanno che a Costantinopoli e nelle città marittime dell'Asia Minore vi è carestia, e che il Governo turco non può nemmeno dar da mangiare al suo esercito.

Adesso cercano di consolarci col raccolto futuro: ogni miseria sarà finita quando avremo il nuovo frutto. Anche questo è un inganno voluto. Il conto semplice dice: in 22 mesi di guerra vennero consumati due raccolti, e inoltre tutte le grandi provviste di foraggi, di zucchero e di altri prodotti, che si trovavano in Germania al principio della guerra. Poi furono consumati tutti i generi alimentari, requisiti nei paesi occupati, nel Belgio, nella Francia settentrionale, nella Polonia, nella Lituania, nella Serbia. Infine fu consumato anche tutto ciò che si potè avere dall'Olanda e dai paesi scandinavi. Adesso non c'è più nulla. I territori occupati sono spogli; in Polonia e in Serbia si muore già di fame. I paesi neutrali chiudono le loro frontiere all'esportazione, perchè essi stessi soffrono penuria. Il raccolto nazionale non può dar molto, perchè, per mancanza di braccia, di concime e di sementa i campi sono stati mal coltivati. Le provviste di bestiame sono esigue.

Vi è un dittatore per i generi alimentari, che dovrebbe provvedere per una giusta distribuzione: troppo tardi! Gli usurai dei generi alimentari hanno ormai compiuta la loro opera. Se anche vengono presi per la gola, non giova. *Non vi è più da distribuire tanto che possa saziare il popolo.*

Questa è la pura verità.

Che cosa avverrà ora?

Si può continuare la guerra ancora sei mesi, forse ancora un anno, facendo affamare i cittadini. Ma così viene sacrificata la futura generazione. Alle terribili vittime dei campi di guerra si aggiungono altre vittime: bambini e donne che deperiscono per mancanza di nutrimento. »

G. S.

Il bar. von Schenk e la stampa greca
Un defraudo di 30.000 franchi

ATENE, 4. — Fa il giro della città la seguente storiella. L'agente germanico barone Schenk, voleva comperare un giornalista greco, direttore di un giornale di opposizione al partito gunarista. Fu incaricato un intermediario dello Schenk, al quale il barone affidò uno « cheques » di trentamila franchi. Ma l'intermediario pensò bene d'intascare il denaro e lasciare in asso il giornalista. Questi che s'era impegnato di pagare un immobile coi denari tedeschi, montò su tutte le furie e si recò dallo Schenk a protestare, ma il duplicato dello « cheques » non venne.

La guerra dei sottomarini

PARIGI, 5.

Il *Petit Parisien* ha da Copenaghen: Il comandante Persius scrive nel *Berliner Tageblatt* che la Germania si prepara a riprendere una guerra ad oltranza coi sottomarini.

Ferdinando di Bulgaria radiato

PARIGI, 5. — La società zoologica di Francia, su proposta di Xavier Raspail ha radiato lo czar Ferdinando di Bulgaria da membro della Società, alla quale apparteneva fino dal 1902.

Il successo dei russi contro i tedeschi
72 ufficiali e 2700 prigionieri

PIETROGRADO, 4.

Durante i combattimenti nella regione di Baranovitchi i Russi ruppero ieri due linee della organizzazione difensiva tedesca, e fecero prigionieri 72 ufficiali e 2700 soldati e presero undici cannoni e numerose mitragliatrici.

Tutti i contrattacchi respinti

PIETROGRADO, 4.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sul fronte fra lo Styr e lo Stohod e più lungi dallo Stohod verso sud i combattimenti continuano con grande accanimento. Tutti i contrattacchi dell'avversario sono rimasti senza successo.

Nella regione del basso Lipa le nostre truppe serrano dappresso il nemico il quale lotta con tenace accanimento. Il tentativo dell'avversario di passare lo Styr nella regione del villaggio di Lipa è stato respinto. Durante la notte abbiamo fatto qui prigionieri undici ufficiali, circa mille soldati e ci siamo impadroniti di cinque mitragliatrici.

Sulla riva destra del Dnjester il nemico ha tentato per tre volte di prendere l'offensiva dalla parte del villaggio di Isaakoff, ma è stato respinto dal nostro fuoco.

In direzione di Kolomea i nostri elementi hanno sloggiato l'avversario da alcune posizioni, lo hanno inseguito, si sono impadroniti della borgata di Potok-Czarny. Abbiamo preso qui quattro cannoni ed abbiamo fatto qualche centinaio di prigionieri.

Nel combattimento che continua a sud di Tsirine, a nord-est di Baranovitchi, abbiamo rotto due linee delle organizzazioni difensive avversarie. Il totale dei prigionieri e dei trofei fatti in questa regione durante la giornata di ieri ascende a 72 ufficiali, a 2700 soldati, undici cannoni e una quantità di mitragliatrici e di lancia-bombe.

Durante l'assalto di ieri caddero gloriosamente i valorosi colonnelli Govoroff, Mikhailoff e Syrtlanoff e morì successivamente a causa delle ferite riportate il colonnello Adiseff.

Sul fronte più a nord vivo fuoco di artiglieria che in alcuni punti rivestì un carattere di grande accanimento. Nella regione del villaggio di Battazoley ad est del lago di Vischnevskoie i Tedeschi tentarono di uscire dalle trincee, ma ne furono impediti dal nostro fuoco.

Una nostra squadriglia aerea ha operato un « raid » sopra la stazione di Baranovitchi.

A Kolki cadono le prime linee

PIETROGRADO, 4, ore 21.

Un ulteriore comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nel combattimento che continua a nord-est di Baranovitchi l'avversario oppone una accanita resistenza, forzandosi di trattenere la spinta delle nostre truppe. Il villaggio di Ekimovitchi, ad est della stazione di Baranovitchi, è passato ripetutamente da una mano all'altra ed è rimasto infine in nostro potere. In numerosi settori il fuoco di artiglieria aumenta di intensità. Durante questi combattimenti il valoroso maggior generale Karpoff e il valoroso colonnello Pertzoff sono stati feriti.

A nord-est della stazione di Tchartoryjsk nella regione del villaggio di Voulka-Galouzvishaia abbiamo preso d'assalto un elemento potentemente fortificato nella posizione del nemico ed abbiamo fatto prigionieri.

Ad ovest di Kolki le nostre truppe si sono impadronite della prima linea di trincee nella regione del villaggio di Touman.

A sud dello Stochod fuoco di artiglieria e azioni di fanteria su tutto il fronte fino alla regione del fiume Lipa.

Sul fronte della Galizia in numerose località, azioni di artiglieria e all'estrema ala sinistra combattimento contro forti retroguardie nemiche sui contrafforti dei Carpazi.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 4.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

In Bucovina le nostre truppe hanno respinto attacchi locali dei russi.

La lotta continua con la stessa violenza presso Kolomea.

Attacchi russi ad ovest della città non sono riusciti a penetrare nelle nostre linee.

Più a nord e a sud-est di Tlumacz le forze tedesche ed austro-ungariche progrediscono.

In Volinia il nemico ha tentato di arrestare la nostra avanzata con attacchi in massa. E' stato respinto.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 4.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Gruppo degli eserciti del maresciallo Hindenburg. Dopo il loro fuoco di artiglieria sempre più intenso i russi hanno attaccato ieri sera e durante la notte su parecchi punti del fronte del lago di Narocz a Smorgon e ad est di Wischnew. Essi hanno pure impegnato importanti forze dai due lati di Smorgon, presso Biguzze, a nord-est di Krewo e presso Slockwschischina (a sud-est di Wischnow), ma non hanno ottenuto alcun vantaggio.

Gruppo degli eserciti del Principe Leopoldo di Baviera — Forti contrattacchi delle nostre truppe ci hanno procurato successi nel punto in cui i russi erano riusciti dapprincipio a far progressi.

Gruppo degli eserciti del generale Linsingen. — Anche ieri i russi si gettarono con grandi forze, in parte composte di truppe fresche, contro le nostre truppe che stavano progredendo. Un nostro attacco ci ha valso un nuovo guadagno di terreno.

Esercito del generale conte Bothmer — A sud-est di Tlumacz le nostre truppe nella loro avanzata hanno respinto i russi sopra un fronte di oltre venti chilometri e sopra una profondità di più di dieci.

I Tedeschi alla difensiva?

LONDRA, 5.

Stanley Washbourne, corrispondente dal fronte russo del *Times*, dice che la pausa prodotta negli attacchi tedeschi negli ultimi giorni di giugno, dopo tre giorni di violenti assalti sia stata fatale per il nemico, poichè esso ha perso l'occasione favorevole di sfondare la linee dei russi, mentre questi erano esausti da 15 giorni di battaglia, e così riprendere Luzk. I tedeschi disponevano del grande vantaggio di poter concentrare le truppe alla difesa di Kovel molto più rapidamente che i russi. Durante parecchi giorni, di fronte alla marea crescente tedesca, i russi lottarono da eroi, finchè il nemico sospese gli attacchi.

Washbourne ripetè che la pretesa superiorità tedesca era esclusivamente dovuta alla superiorità del materiale. Era pur facile vincere i russi quando non avevano fucili, cannoni e munizioni; ma forse anche la qualità delle truppe è cambiata e persino i corpi scelti hanno meno impeto, mentre il materiale umano russo è oggi uguale a quello di prima. Washbourne conclude affermando che fra un mese i tedeschi saranno ridotti a condurre esclusivamente una guerra difensiva.

Mezzo milione d'uomini perduti dall'Austria

PARIGI, 5.

Il *Temps*, in una ironica rassegna delle menzogne accumulate dalla stampa austro-ungarica, per nascondere le terribili verità delle ultime quattro settimane sul fronte russo e italiano, constata la perdita di circa mezzo milione di uomini su questi due fronti e la diminuzione di fiducia che si basava prima sul dogma dell'impotenza russa e sulla grande vittoria del Trentino.

Se l'Italia resiste e contrattacca se la Russia si è ricostituita, che dire al pubblico, da tanti mesi ingannato?

Si sa con quale scrupolo cerchiamo di evitare il destarsi di speranza a brevi scadenze; crediamo tuttavia legittimo affermare che, per quanto riguarda l'Austria-Ungheria, vi è un insieme di fatti e di manifestazioni che da cinque settimane avvalorano una sensibile diminuzione di mezzi.

Si potrebbe dire che questa riduzione va fino allo sgomento, per prudenza diciamo imbarazzo, ma la verità deve essere una via di mezzo fra queste due espressioni.

ATENE, 5.

Mi risulta essere stata costituita una Commissione di membri militari della Intesa, la quale è incaricata di sorvegliare la distribuzione di viveri nei paesi dell'Epiro, onde impedire il contrabbando nell'Albania.

A queste Commissioni assisteranno anche funzionari greci, in qualità di ispettori.

I giornali di Atene dicono non trattarsi di un'inizio di occupazione del paese da parte degli Alleati.

DAIMI.

NEL CAUCASO

PIETROGRADO, 4.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

In direzione di Bayburt la nostra offensiva continua a progredire. Abbiamo preso due cannoni da campagna, undici casse di munizioni, due mitragliatrici e tre lancia-bombe. In Persia le nostre truppe hanno impegnato un combattimento nella regione di Kermanshah.

NELL'AFRICA ORIENT.

LONDRA, 5.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico nell'Africa Orientale dice:

Un dispaccio del tenente-generale Smuts, in data 2 luglio, annuncia che il maggior generale Van de Venter, che aveva proseguito l'offensiva e che aveva cacciato il nemico da tutte le posizioni preparate nelle vicinanze di Kondoa-Irangi, insegue ora il nemico in direzione della ferrovia centrale. Gli Inglesi, ad ovest del Lago Victoria, hanno occupato Bukoba e si sono impadroniti del distretto di Karagwe.

FRA STATI UNITI E MESSICO
Verso la risoluzione amichevole

WASHINGTON, 5.

L'Ambasciata messicana ha ricevuto da Messico la nota di risposta alle due ultime note degli Stati Uniti.

Tale nota è redatta in modo da offrire la base di una amichevole soluzione.

Essa permette di ristabilire l'ordine nel Messico; rileva che la presenza delle truppe degli Stati Uniti nel territorio messicano contribuisce in larga misura all'agitazione del paese; il Governo messicano non chiederà di nuovo il ritiro della spedizione ed accetta in massima la mediazione, invitando gli Stati Uniti a fare altrettanto. Conclude che i negoziati diretti fra i due Governi daranno risultati soddisfacenti.

Vita triestina
avanti e durante la guerra di Haydée

Sono pagine vissute, ricordi personali della gentile scrittrice triestina, che pubblicate durante quest'anno di guerra nei giornali, compaiono adesso riuniti in volume nella Collezione Treves.

L'autrice ritrae qui con fedeltà ed emozione la lotta viva e costante combattuta a Trieste per la sua nazionalità. Essa risalta tanto nei gentili episodi di feste, di riunioni, di congressi, che davano occasione a manifestazioni patriottiche come nell'opportuno ricordo di alcuni uomini egregi, che hanno consacrato la vita alla causa. Felice Venezian, Riccardo Pitteri, Moisè Luzzatto a Trieste; Giacomo Venezian, Albino Zenatti nel Regno e Salvatore Barzilai del quale ricorda interessanti particolari della prima giovinezza.

Durante la pace e l' « alleanza » la reazione sempre crescente dell'Austria, è resa dall'autrice con episodi che si prestano alla satira: dallo scoppiare della guerra europea, ella rileva quella feroce repressione, che raggiunse il culmine all'inizio della guerra italo-austriaca. Con emozione e con sdegno l'autrice descrive gli incendi, la devastazione, i saccheggi commessi in quei giorni a Trieste da una turba briaca eccitata e guidata dalla sbirraglia austriaca.

Il capitoletto che chiude il volume: *Vita di profughi*, è una pagina piena di semplicità e verità, nella quale potranno riconoscersi quelle tante famiglie triestine e trentine che hanno emigrato nel Regno e che sopportano con serenità privazioni e disagi, al pensiero che nessun sacrificio è troppo grave per il grande compenso che li attende.

In queste gentili pagine i triestini vedranno ravvivati cari e lontani ricordi, ore di angoscia e di speranza, e sentiranno più forte che mai l'acuta nostalgia della cara città abbandonata, mentre per tutti gli altri, esse avranno il merito di far maggiormente apprezzare e conoscere la città, che è uno degli scopi più cari della nobile guerra, che l'Italia combatte contro l'irreducibile nemico.

A. S. G.

Il Senato approva l'indirizzo del Governo

Seduta del 5 luglio 1916.

Presidenza del Presidente MANFREDI

Alle ore 15 il Senato riprende la discussione sulle Comunicazioni del Governo.

L'aula è poco affollata e così anche le tribune.

Sulle comunicazioni del Governo
Sen. Maggiorino Ferraris

Ha subito la parola il senatore Maggiorino FERRARIS, il quale parla sulla politica finanziaria del Governo.

Dopo di aver ricordato che il Ministro del Tesoro fece ammontare a dieci miliardi la somma delle spese fuori bilancio per la guerra, a tutto giugno, egli dice che quelle spese oggi oltrepassano ottocento milioni al mese e che al dicembre il debito pubblico di guerra salirà a circa sedici miliardi.

Si augura che il Senato, prima che sospenda le sedute, provveda a ciò che occorre per risolvere la grave situazione finanziaria seguendo l'esempio di altri Stati belligeranti, che già pensano alle integrazioni per il tempo di pace. Poichè — dice — non bisogna assolutamente giungervi impreparati.

Dà la sua sincera adesione ai propositi del Governo che ha indicato vari provvedimenti per il dopo-guerra. Ma vorrebbe che quei provvedimenti fossero integrati da altri, come la lotta contro l'alcoolismo, il nuovo indirizzo della politica commerciale, le agevolazioni per il movimento dei forestieri, che è uno dei principali fattori di prosperità.

Fra le approvazioni generali l'oratore poi dice che lo preoccupa il diffondersi di una idea: quella cioè che conchiusa la pace, si possa ottenere il massimo delle concessioni economiche per la campagna e per la città, mentre si dovrà fra fronte agli impegni presi con gli alleati nelle conferenze economiche di Londra e di Parigi.

Dopo di aver parlato della censura, che vorrebbe posta sotto la sorveglianza del Governo e di una Commissione con funzioni semi-giudiziarie, ricorda che la stampa è strumento possente del progresso di un paese e della elevazione di un popolo e che avere la collaborazione di essa è grande forza per un governo.

Rinnova quindi al popolo ed all'Esercito l'augurio di una pronta vittoria.

Il Ministro del Tesoro

L'on. CARCANO dice che le condizioni economiche, morali e patriottiche del popolo italiano sono tali, che non verranno meno i mezzi per condurre la guerra sempre più energicamente, fino ad una completa vittoria. (*Vive approvazioni*). E, aggiunge, che non bisogna misurare gli ostacoli e non nascondersi la verità. Le spese di guerra, che inizialmente erano di 450 milioni al mese, sono già salite ad ottocento milioni, e non è da escludersi che presto possano superare il miliardo. Questi debiti però non si sono incontrati senza aver prima provvisto ai mezzi finanziari per fronteggiarne gli interessi.

Dalla esperienza del passato è indotto a non dubitare che il popolo fornirà i mezzi a ciò necessari.

Parla poi l'on. MURATORI il quale rende omaggio ad Antonio Salandra e al suo Ministero la cui caduta non ritiene determinata da alto criterio politico, nè giustificata da impellenti necessità; ma voterà per il Ministero nazionale perchè ha fede che esso continuerà con energia la guerra e perchè è convinto che l'on. Sonnino persevererà in questa politica estera che dovrà assicurare i destini d'Italia.

Un incidente con l'on. Barzellotti

A proposito della Censura l'oratore ricorda che il Senato udì ieri delle critiche in ordine alla Censura da chi, sino al 24 maggio e ancora dopo, si era mostrato contrario alla nostra guerra.

L'allusione irrita il senatore BARZELLOTTI, il quale si alza di scatto ed urla:

— E' falso!

Ma l'on. MURATORI lo rimbecca dicendogli che egli non lo aveva nominato per evitare fatti personali: ma poichè l'on. Barzellotti lo ha smentito, gli opporrà tutti i suoi scritti e tutte le sue parole.

L'on. BARZELLOTTI, nel mentre si avvicina allo scanno dell'on. Muratori, col viso teso verso di lui, continua a gridare:

— E' falso! E' falso!

Si nota la viva irritazione del Senato e del Presidente il quale scampanella, invitando alla calma, mentre l'on. MURATORI urla: — Lei ha urtato la santità dei nostri convincimenti!

Ristabilita la calma l'oratore raccomanda al Governo che eserciti maggior sorveglianza per evitare le mene dello spionaggio ed impedire i rifornimenti dei sottomarini nell'arcipelago toscano e si dichiara contrario alla proposta di riforma del Senato.

L'on. FERRERO DI CAMBIANO aderisce al programma del Ministero e si fa interprete presso il Governo del voto del Consiglio della Provvidenza e delle Assicurazioni Sociali cioè della necessità di provvedere al riordinamento di tutte le Assicurazioni operaie che i lavoratori giustamente reclamano.

L'on. MELODIA legge quindi gli ordini del giorno Pellerano, Conti, San Martino, Mazziotti e Morra di Lavriano.

Parla quindi il sen. PELLERANO, il quale dice di attendere il Ministero all'opera, augurandosi di veder realizzata la politica a beneficio dei contadini, auspicata dall'on. Boselli.

Il senatore CONTI ha presentato il seguente ordine del giorno:

« Il Senato confida che sino a quando non diventino legge i due disegni degli invalidi e degli orfani di guerra, il Governo vorrà prendere a loro favore; con doverosa sollecitudine, i provvedimenti necessari, valendosi dei poteri ad esso conferiti. »

Lo svolge fra la più viva attenzione.

Quindi il senatore conte DI SAN MARTINO svolge un suo ordine del giorno per gli invalidi e gli orfani della guerra: infine dichiara di ritirarlo, associandosi a quello presentato dal senatore Conti.

Il sen. MORRA svolge il suo ordine del giorno: ed infine parla il Presidente del Consiglio, on. BOSELLI.

Dopo il discorso, applauditissimo, del Presidente del Consiglio, il Senato vota ed approva l'indirizzo del Governo.

L'Ufficio stampa presso il Minist. dell'Interno

La direzione dell'« Ufficio stampa », istituito presso il Ministero dell'Interno, è stata affidata al comm. Flores — capo-divisione al Ministero stesso — che avrà a cooperatori l'avvocato Natali e il cav. Senise, segretari nell'amministrazione centrale dell'Interno, e il cav. uff. Francesco Foberti, capo-sezione di ragioneria.

L'arresto di un commerciante disonesto

SIRACUSA, 5. — E' stato tradotto a Siracusa il noto commerciante Francesco Scarsi, arrestato in questi giorni ad Acqui. Egli aveva lavorato per milioni di affari col nostro Governo, specialmente per la vendita di cavalli in Tripolitania.

Il prezzo del grano

Fra gli uomini politici come fra i coltivatori d'ogni regione d'Italia seguita ad agitarsi la disputa intorno al recente decreto luogotenenziale, che stabilisce il prezzo del grano a L. 36 il quintale.

La diversità di opinioni è pienamente giustificata, non tanto dal punto di vista politico del rispetto prevalente ai consumatori od ai produttori, quanto dalla varietà di reddito lordo e netto delle terre d'Italia.

Noi abbiamo terreni di pianura non molto estesi; terreni di collina estesissimi; ed un poco di terreno di montagna. Quando si prende per media del reddito lordo la riproduzione di 8 volte il seme, in realtà si basa ogni ragionamento sopra un sofisma statistico, anzichè sopra un fatto statistico; perchè agli effetti economici è vano pretendere di ricavare una media dei resultati che si ottengono in Calabria ed in Sardegna, nella valle del Po o sopra le Alpi.

Questo stato di fatto giustifica insieme le osservazioni portate alla Camera dall'on. Grosso-Campana; e quelle dell'onorevole Dugoni. La media imponderabile su cui basa il provvedimento luogotenenziale, diventa reale in modo diverso a seconda delle conoscenze e delle relazioni regionali di ciascun deputato od economista.

La stessa media generale di un reddito di 8 quintali ad ettaro (ammessa da molti) suppone implicitamente due estremi, ossia un reddito di 12 volte il seme nei terreni fertili e di 4 volte il seme nei terreni poveri, irriducibili a forza di lavoro e di concime.

Si ha, come conseguenza, che il prezzo del grano a L. 36 è abbastanza elevato di fronte al conto culturale della Valle del Po; è sopportabile nei terreni di medio reddito; ed è rovinoso nelle terre a scarso prodotto. E questa non è in sostanza che una applicazione della ben nota teorica del valore, denominata dal Ricardo.

L'accordo fra critici sarebbe un assurdo, come è assurda la media su cui basa il decreto luogotenenziale.

Gli effetti economici del coraggioso atto, con cui il nuovo Ministro di Agricoltura ha dovuto iniziare la sua opera legislativa, possono essere gravissimi.

In realtà stiamo facendo esperimento (e non *in anima vili*) delle inconciliabili teorie liberiste e protezioniste. Anzi, mentre le teorie liberiste rimangono ferme ad aspettare tutto dalla libera concorrenza; quelle protezioniste si presentano in nuovo aspetto minaccioso, perchè dall'intervento indiretto del Governo, sulla formazione dei prezzi, si passa a bandiere spiegate alla determinazione dei prezzi di vendita per parte dello Stato.

In sostanza lo Stato, che minacciava la libertà dei cittadini prima della guerra, diventa sempre più assorbente per dato e fatto della guerra; e per opera degli ultimi conservatori, destinati forse a cantar le esequie delle teorie liberali, mentre sognano nuove glorie del partito liberale.

Per forza di circostanze siamo spinti al socialismo di Stato, non per amore di teoriche, ma perchè in realtà non si riesce più a formare i bilanci dello Stato e della nazione coi vecchi sistemi.

Le due teorie si stanno dichiarando la guerra, dopo lunghe paci armate ed inutili trattative diplomatiche. Il vecchio ed il nuovo si trovano di fronte; e mentre si potrebbe intendere ancora lo Stato che per il grano eccita la concorrenza, premia la speculazione privata e si disinteressa dei prezzi; mentre si può già intendere lo Stato che provvede i semi, determina i prezzi dei concimi, della mano d'opera e perciò anche della vendita; non si riesce a capire un ardimento a metà, per cui si fa il socialismo di Stato sulla entrata dei produttori e si persiste a fare del liberismo sulla loro uscita, ossia sulla spesa del conto culturale.

Il pericolo a cui andiamo incontro è dunque questo: l'arresto di tutto il sistema tenuto in vigore per un secolo con la libera concorrenza, ossia della speculazione privata, piena di risorse e di attività in vista del prezzo largamente remunerativo. E di fronte ad un prezzo [illegible] L. 36 (che un qualche governo [illegible] può stabilire per gli anni prossimi [illegible] re 30 o 25 a seconda del vento [illegible] che spira o prevale) avremo pr[illegible] mente questo fenomeno: l'abbandono [illegible] la coltivazione del grano in tutte le [illegible] a scarso prodotto, ossia Sardegna [illegible] silicata, Appennini, Alpi, ecc.

Stabilendo il consumo medio di [illegible] in Italia a 74 milioni di ettolitri, si [illegible] che il prodotto medio nazionale di [illegible] milioni di ettolitri discenderà a 50; e [illegible] si dall'estero dovremo provvederne [illegible] 24 milioni, anzichè 19.

Il prezzo del grano estero è di circa [illegible] a 50 lire con le spese a quintale sulle banchine dei porti; mentre il prezzo interno, stabilito violentemente a L. 36, sarebbe stato di 40 o 42 nella libera concorrenza.

Crescendo la provvista da fare all'estero (a moneta internazionale, anzichè nazionale) la nazione avrà una perdita maggiore di quella che avrebbe dovuto sopportare con un prezzo di incoraggiamento alla coltivazione granifera intensificata ed estesa all'interno.

Ma il provvedimento adottato dal nuovo Ministro di Agricoltura, se difficilmente può giustificarsi dal punto di vista economico, perchè è antiliberista e non è abbastanza socialista, trova la sua piena giustificazione nell'essere un provvedimento politico; anzi un provvedimento di guerra.

In realtà, supponendo il prodotto nazionale di quest'anno a 55 milioni di ettolitri; ed il prezzo naturale del grano a L. 42, il prezzo violento di L. 36 equivale ad un prelevamento di 330 milioni sulla terra.

Così la produzione granaria nazionale in due anni è passata dalla protezione daziaria alla tassazione straordinaria ed è curioso che questo onere o minor reddito di 330 milioni a danno delle classi agricole ed a favore della collettività nazionale, abbia dovuto essere il primo atto del tanto invocato Ministero per l'Agricoltura.

Ma vada tutto per la grandezza e l'avvenire della patria. Così penseranno le classi agricole senza un solo lamento.

Sarà bene però che anche il nuovo Ministro di Agricoltura, il quale ha dovuto sottoscrivere, come primo atto della sua amministrazione, un provvedimento così grave, pensi adesso ai compensi da dare agli agricoltori perchè possano sopportare l'onere che è venuto a cadere sulle loro spalle.

NELLO TOSCANELLI

CRONACA DI ROMA

Gioventù italica

Non vi sembra che certi fatti vadano notati a conforto della nostra stessa umanità? Essi hanno un significato diverso da tanti altri. Se nulla li distingue quanto alla loro materialità, il loro valore intimo supera talmente quello di tutte le azioni quotidiane che non han bisogno, per imporsi, di parole e di frasi comuni. Essi si illuminano della più pura e più fulgida luce, quella che si riflette sopra chiunque abbia nobiltà d'uomo e che non conosce limiti nè di frontiere nè di paesi. Le difficoltà esteriori, invece di diminuirne il pregio, lo aumentano; la loro bellezza è nello spirito da cui emanano, è nella forza della volontà più potente del fuoco e delle armi. Chi li produce basta a sè stesso e, per consenso generale, va salutato come un eletto...

Il sottotenente Francesco Cotta-Ramusino ha diritto a questo saluto e a questa elezione. Presentandosi ieri l'altro a' suoi esaminatori della Facoltà di giurisprudenza, ascoltando il loro elogio, sembrava a lui di

IL SOTTOTEN. COTTA-RAMUSINO

non aver compiuto nulla di straordinario. Ma poichè all'Università come a Villa Aldobrandini, dove il sottotenente Cotta-Ramusino è ospite, come agli infiniti amici è noto il suo coraggio che ha moltiplicato le sue facoltà dopo l'offerta fatta all'Italia de' suoi occhi; poichè i suoi sacrifizi per prepararsi agli esami senza il sussidio della vista sono stati innumerevoli, bisogna riconoscere che mai elogio fu così meritato. Si potrebbe anzi dire, per la qualità delle persone da cui partiva e per le stesse circostanze del giovane candidato, che l'elogio giunse come un segno della riconoscenza e dell'ammirazione della Patria.

Se il Cotta-Ramusino sentiva di doversi presentare agli esami come tutti i compagni di studio, per lo meno il suo sentimento lo ha consacrato una volta di più. Esso è indice di quanto potrà fare in avvenire questo giovane di venti anni, non solo per sè, ma anche per gli altri. L'Abruzzo *forte e gentile*, di cui il Cotta-Ramusino è figlio, ha ragione di andare orgoglioso di lui. Egli ha mostrato di saper reagire sulla sventura che lo colpiva nel vigore degli anni e delle speranze come ad augurare alla gioventù italica lo sforzo necessario a compiere i suoi destini di gloria, come un accrescimento della fiamma nella quale devono consumarsi tutte le viltà e tutte le debolezze, come un incitamento alla vita e come un esempio. Colla grandezza medesima della sventura aveva contratto verso la gioventù italica un dovere, che la prova data di sè, dopo l'olocausto compiuto in trincea, ha soddisfatto solo in parte — perchè, interamente, lo soddisferanno nuove prove.

Quale dignità, non è vero? E quale disciplina interiore, quale ardore di vita in chi sembra si sia risvegliato più forte dopo il dolore, in chi vuole, contro il dolore, conquistare il suo posto nell'azione ed essere l'arbitro della propria sorte!

Francesco Cotta-Ramusino esercita sulla generazione a cui appartiene un potere che forse non avrebbe esercitato se vie diverse da quelle del sacrifizio e della volontà gli si fossero mostrate aperte. Egli precorre la vittoria incarnando lo spirito dei suoi cari compagni che combattono ancora, chiamando allo sforzo tanti altri che non sanno bene il dovere e il merito del sacrifizio e del riscatto.

[illegible] della città che lo vide nascere e che ne [illegible] i primi sogni, fra coloro che dovette [illegible] sull'Isonzo e con i quali la sua a[illegible] fu unanime e feconda, nel verde e o[illegible] tale asilo di Villa Aldobrandini sacro [illegible] gloria di altri valorosi e di altri eroi, [illegible] aule rigide e solenni dell'Università, [illegible] la divisa militare che lo vide non an[illegible] ventenne uscire dalla Scuola di Modena per offrirsi all'opera della comune liberazione, come sotto l'abito di borghese che dovrà indossare dopo la guerra, Francesco Cotta-Ramusino sarà tale da comunicare la sua fiamma di dignità e di volontà a tutte le creature che domani lo incontreranno.

Che tutte quelle le quali si sono votate alla grandezza e alla gloria lo circondino oggi — e mai cavaliere avrà avuto più bella guardia d'onore!

BIANCA PAULUCCI.

Viva l'Italia

A un nostro collaboratore che si era interessato delle sorti ignote del figlio di un valentissimo professore in un Istituto Tecnico, che, come aspirante ufficiale, combatteva volontariamente l'ultima nostra guerra di assoluta, piena indipendenza nazionale, è pervenuta questa cartolina:

« Mi duole che tu ti sia affaticato inutilmente: lo sentivo che era *assurdo* cercare mio figlio fra i prigionieri; sentivo che, occupate le trincee contro le quali si era invano scagliato il battaglione, a cui apparteneva il mio L., si sarebbe sciolto l'enigma della sua sorte. Purtroppo è stato così: dopo trenta giorni della sua morte il cadavere del mio adoratissimo è stato ritrovato *dinanzi alla trincea* già occupata dagli austriaci. Ho la consolazione che quelle tercissime mani non l'hanno violato; era lì come dove la morte l'aveva inchiodato nella tragica alba del 29 di maggio. Ho il cuore spezzato e sento infranta la mia vita: *Viva l'Italia!* »

Bisognerebbe conoscere a quali alti sentimenti d'italianità avevano e hanno educato i genitori del bravo e valoroso giovane tutta la numerosa loro prole per rendersi conto dello slancio con cui il figlio che si piange partì per la guerra.

Ai genitori, ai fratelli, alle sorelle giungano le condoglianze della *Tribuna* e, soprattutto del nostro collaboratore a cui fu rivolta la cartolina, che con orgoglio d'italiani, abbiam volentieri pubblicata.

Una interrogazione per Piazza di Spagna

Il consigliere Bazzani ha rivolto all'assessore Galassi una interrogazione per « essere informato su quanto si sta facendo ai piedi della colonna di piazza di Spagna e su quanto si intende fare per il raccordo di via delle Tre Madonne con Valle Giulia ».

Alla Camera di Commercio

Stamane alle 10,30 ebbe luogo alla Camera di Commercio l'annunziata seduta del Consiglio presieduto dal nuovo Presidente on. Scaramella-Manetti, il quale esordì col rivolgere a tutti i consiglieri un vivo ringraziamento per la fiducia in lui riposta e per il grande onore conferitogli nominandolo a capo dell'Amministrazione Camerale quasi nello stesso momento in cui, colpito da grave lutto domestico, ne riceveva altresì le più affettuose condoglianze. Egli dichiara che si sforzerà di rendersi degno di così grande dimostrazione di stima, dedicandosi con il massimo buon volere ai lavori ed alle iniziative della Camera da cui dipendono così grandi interessi cittadini ed assecondando qualunque risveglio di attività che miri a quel grande avvenire di Roma che è nei voti di tutti.

Invitò quindi il Consiglio a mandare un fervido saluto all'onor. suo predecessore comm. Romolo Tittoni per le grandi benemerenze acquistatesi nei tanti anni in cui dedicò alla Camera di Commercio di Roma tutte le proprie energie.

Ed il Consiglio applaudì vivacemente tanto il vecchio quanto il nuovo presidente, il consigliere Nanni volle pure lui ricordare il comm. Tittoni con parole di gratitudine e di affetto ed intrattenne quindi brevemente il Consiglio sugli odierni nuovi e grandi doveri che incombono alla Camera di commercio per i novelli orizzonti che si schiudono al movimento commerciale della Nazione ed a cui Roma deve partecipare con idee e fatti nuovi, tenendosi all'altezza che compete ad una grande città capitale. Per raggiungere questo scopo fa appello a quello spirito di concordia da cui tutti devono essere animati ed alla stima reciproca che deve regnare fra tutti i membri della Camera per procedere con serenità e tranquillità al lavoro progressivamente utile e benefico che la città attende dal Consesso preposto alla direzione e sviluppo dei maggiori suoi interessi economici.

I concetti espressi dal cons. Nanni, vennero approvati ed applauditi.

Il presidente inizia quindi le comunicazioni d'ufficio, tra le altre quella provocata dal cons. Capocaccia per una sua interrogazione sulla mancanza dello zucchero. Apprendiamo che l'on. sottosegr. Morpurgo assicurò la Camera di Commercio di aver già provveduto e che lo zucchero non verrà più a mancare, dichiarazione che soddisfa tutti i consiglieri e soddisferà certamente tutta la cittadinanza.

Per quanto si riferisce alle comunicazioni sulle pratiche pel *Calmiere* prende la parola il cons. Serafini per deplorare che nel fissare i prezzi massimi il Governo si basi solo sulla competenza teorica dei suoi funzionari senza sentire il parere degli uomini pratici. Si capisce che se avessero chiamato lui, l'egregio cav. Serafini, per fissare il prezzo del grano, sarebbe stato meglio; ma non bisogna poi ammettere che i Direttori Generali ed altri funzionari superiori dei Ministeri sieno tutti delle persone mal pratiche. Se il prezzo venne fissato a L. 36, anzichè a 38, come vorrebbe il cons. Serafini, vuol dire che al Ministero competente si saranno assunte informazioni estese e complesse da cui desumere con piena conoscenza di causa.

Ad ogni modo il cav. Serafini dichiara che il prezzo di L. 36 non è rimunerativo eppercìò tale da incoraggiare gli agricoltori ad intensificare la coltura del grano.

Questo sarà un altro paio di maniche.

Per una più efficace tutela del lavoro agricolo, l'Associazione dei mercanti di campagna, ha presentato, col tramite della Camera di Commercio, una memoria all'on. Ministro di Agricoltura e dietro preghiera del cons. Serafini se ne dà lettura per esteso. In tale memoria si chiede che, come si è fatto per altri casi numerosi e per le aziende industriali, vengano esonerati dal servizio militare i proprietari, fattori, mercanti di campagna e direttori di aziende che abbiano diretta ingerenza nel lavoro delle campagne per modo che il normale svolgimento delle operazioni agricole non corra pericolo di arrestarsi per la loro assenza più o meno prolungata.

La Società dei Mercanti ha mirato giusto nell'invocare il provvedimento poichè in campagna non c'è che influisca come l'arrestarsi della sorveglianza direttiva per mandare tutto a rotoli. Ma chissà quanti improvvisati amanti di pascoli e di mandrie si saranno fatti innanzi in questa occasione!

Però la campagna romana è povera di boschi... ed i carabinieri avranno quindi la visuale libera. Come si vede che tutto il male non viene per nuocere!

Il cons. Cremonesi ha quindi interessato la presidenza ad adoperarsi presso la direzione delle Poste affinchè receda dal nuovo incomodo mezzo per riscuotere le quote di abbonamento al telefono.

Il Presidente legge da ultimo la lettera con cui il cons. Ascenzi presenta le dimissioni da vice-presidente ed il cons. Minerbi fa sapere che sarebbe inutile insistere perchè gli consta che sono irrevocabili.

Si procede quindi all'elezione del nuovo vice-presidente mendiante schede scritte che gli uscieri raccolgono in urne di vetro.

I consiglieri Vannisanti e Zarù fungono da scrutatori e poco dopo il Presidente proclama il risultato:

Votanti 25 — Eletto il prof. onor. Fortunati con voti 21; schede bianche 4.

Il Consiglio applaude ed il Presidente toglie la seduta.

L'Hôtel Pension Terminus

sito in Roma, piazza Esedra, 47 (telefono 75-63), conosciuto in Italia e all'Estero, sebbene sia situato in una delle più belle e incantevoli posizioni di Roma ed offra il più fine *comfort* moderno al pari di un grande hôtel, pratica prezzi veramente miti e fa condizioni speciali per famiglie numerose. Il suo magnifico Restaurant fa anche pensioni ai soli pasti.

La grande arte al Cinema

Le prime repliche de: *Il ciclone*, l'originalissimo, sensazionale cinemadramma della vita cosmopolita interpretato da Amedeo Chiantoni ed Alfonsina Pieri, hanno richiamato iersera al Teatro Quattro Fontane un pubblico aristocraticissimo ed elegante. Mai dacchè esiste il cinema è stata potuta constatare un'interpretazione più eccezionale, più profonda, più singolarmente avvincente di quella che i due geniali artisti sanno dare.

Pei bizzarri, meravigliosi personaggi del celebrato dramma di Melchiorre Langyel. Con: *Il ciclone* la grande arte fa il suo ingresso solenne al *teatro silenzioso*.

Un ufficiale scomparso

Enrico Mancini da Palombara Sabina (Roma), prega tutti coloro — che abbiano già avuto qualche parente al fronte, soldato nel 130.o regg. fant., 11.a comp., il quale pure fosse poi stato indicato dal Comando come disperso a S. Michele fra l'8 e il 15 novembre scorso — a voler dichiarare se ricevono notizie. Il detto Mancini prega inoltre tutti quelli che siano in tali condizioni di mandargli l'indirizzo allo scopo di poter da loro ricavare la sorte toccata al suo figlio Orfeo sottotenente. Questi, da quell'epoca, non dà più contezza di sè, e da notizie avute dai suoi compagni di trincea si ritiene prigioniero, mentre il Deposito e il Comando lo danno come disperso.

Lo zucchero

L'Ufficio municipale di Annona fa sapere al pubblico allo scopo di sopperire alla deficienza di zucchero che si è riscontrata nei giorni passati su questo mercato, non solamente che ha interessato le superiori autorità per ottenere che fosse assicurato il completo rifornimento di una materia così necessaria per l'alimentazione e per alcune industrie cittadine, ma si è anche adoperato per acquistare subito direttamente notevoli quantità di tale merce, e che è stata posta a disposizione dei droghieri della città, perchè la rivendano al pubblico a prezzo di calmiere.

Il commercio girovago

Il comm. Caretti, il cav. Foà ed il cav. Cardosi, quali componenti l'ufficio di presidenza dell'« Alleanza Commerciale Romana », si sono recati dal Sindaco Don Prospero Colonna per interessarlo circa la questione riguardante il commercio girovago. Hanno anche presentato all'on. Sindaco il seguente ordine del giorno, votato in merito alla questione stessa dal Consiglio direttivo dell'Alleanza Commerciale Romana nella sua ultima tornata:

« Constatato che la legge sul riposo festivo è fatta rispettare in modo parziale perchè mentre la si applica ai commercianti con domicilio fisso, si permette ai rivenditori ambulanti il libero commercio di generi d'uso;

che ciò specialmente avviene nelle piazze e vie principali della città, davanti ai negozi che trattano gli stessi articoli creando così un grave inconveniente;

dà mandato alla presidenza perchè presenti alle autorità cittadine i desiderata della classe, invocando altresì provvedimenti atti ad infrenare il continuo aumento dei venditori ambulanti ed impedire loro di rimanere stazionari in luoghi abituali in contrasto col senso letterale della parola *ambulanti*. »

Il Sindaco ha ascoltato con vivo interesse le ragioni esposte dalla presidenza della benemerita istituzione e si è riservato di studiare la questione con la maggiore benevolenza.

Roma, la città delle ville meravigliose, andrà superba d'ora in poi di due ville che sono divenute due case d'amore e di fede per i nostri ciechi e i nostri mutilati gloriosi: Villa Aldobrandini e Villa Mirafiori. I nomi di queste due ville debbono essere sacri per tutti coloro che contribuiscono con un'offerta, anche tenue, all'opera altissima del Comitato che presiede ai due pietosi istituti.

Ai Medici

Il Concessionario delle *Regie Terme dei Bagni di San Giuliano* e della *Grotta Giusti* in Monsummano, avverte i Signori Medici che non invierà le solite tessere di presentazione, ma prega quelli che si trovano in residenza di recarsi alle Direzioni dei due stabilimenti dove sarà loro concessa la cura, e saranno usate speciali facilitazioni a coloro che prenderanno alloggio negli Stabilimenti.

La morte dell'astronomo Tringali

Nella casa di salute Ascenzi è morto ieri, in conseguenza di una fiera polmonite, il dottor Emanuele Tringali-Mangano, astronomo del R. Osservatorio del Collegio Romano.

La morte di questo scienziato, fra i più dotti e stimati — versatissimo nello studio dei fenomeni solari, autore di pregevoli *Memorie* in materia — segna una vera perdita per l'astronomia italiana.

Un consiglio ai nevrastenici

L'*iperbiotina Malesci* è uno dei più potenti ricostituenti del sistema nervoso, il purificatore del sangue, la salvezza degli ammalati.

Inesplicabile suicidio d'una giovinetta

Si getta per le scale dall'ultimo piano

Gli abitanti dello stabile numero 70, in via Principe Amedeo sono stati rattristati stamane da un fatto raccapricciante e pietoso.

Verso le 9 e mezza, s'è udito per le scale un grido lacerante subito seguito da un tonfo sordo. Subito gl'inquilini sono usciti dagli appartamenti rispettivi e si sono affacciati alla ringhiera: ed uno spettacolo orribile è apparso agli occhi loro. In fondo alla tromba della scala giaceva sul marmo del pavimento, fra alcune chiazze di sangue, il corpo esanime d'una fanciulla che è stata subito riconosciuta per Ida Maccari, quindicenne, figlia del signor Giovanni e della signora Paola Rossetti, abitante nello stesso casamento, all'ultimo piano.

Mentre gl'inquilini, atterriti e commossi, si affollavano attorno alla fanciulla per soccorrerla, si sono udite altre grida strazianti: eran quelle dei genitori di Ida, i quali, consci ormai dell'a sventura che si abbatteva sulla loro famiglia, accorrevano a loro volta, scendendo le scale a precipizio, presso il corpo sanguinante della figlia diletta che con la maggior sollecitudine è stata adagiata sopra una vettura e trasportata all'ospedale di San Giovanni.

Ella s'era gettata nella tromba del pianerottolo dell'ultimo piano, cioè a dire da un'altezza di circa 12 metri. Nella tragica caduta aveva riportata la frattura della base del cranio, la frattura del mascellare inferiore, la frattura del bacino, gravi lesioni su tutto il lato destro del corpo, commozione cerebrale e addominale. Il dottor Genovesi l'ha dichiarata in imminente pericolo di vita. Infatti alle 11,40 la disgraziata giovanetta è morta.

Il padre disgraziato, che aveva voluto accompagnare all'ospedale il corpo straziato della figliuola, interrogato dalla guardia Marino di servizio all'ospedale stesso, ha detto piangendo: Il suicidio della mia povera Ida m'appare inesplicabile, tanto ella era ancora serena e tranquilla — anzi lieta, come al solito — appena mezz'ora fa...

« Ieri soltanto, ma per poco, la poverina tenne con me il broncio per un rimprovero che le avevo rivolto perchè non volevo ch'ella desse confidenza alle ragazze che prestano servizio nel « bar » di mia proprietà, sito in via Gioberti. Ma il broncio le passò subito perchè ella era di carattere gioviale, per nulla permaloso. Vi dico, appena mezz'ora fa, la mia Ida era tranquilla come sempre... — Il signor Giovanni Maccari non ha potuto proseguire chè i singhiozzi lo soffocavano.

Sul posto e all'ospedale si è recato un funzionario del commissariato di P. S. dell'Esquilino.

Cade dal tram in corsa

Verso le ore tredici, in Via Emanuele Filiberto, di fronte al Cinematografo *Orfeo*, il falegname Romolo Diotallevi fu Giocondo — di 16 anni, romano, abitante in Via Ariosto 14 — nel salire sopra un tram della Società dei Castelli Romani, in corsa è caduto ed ha riportato gravi lesioni per le quali i sanitari dell'Ospedale di San Giovanni si sono riservati il giudizio.

All'Ospedale il Diotallevi è stato accompagnato dalla guardia scelta Lelli della Delegazione di P. S. di Via Appia.

Corsi accelerati per allievi tornitori in metallo. — Presso la Scuola serale degli Artieri in via Farini n. 39, sono aperte a datare dal giorno 8 corrente, le iscrizioni ai corsi accelerati di istruzione per allievi tornitori in metallo che si riceveranno dalle ore 19.30 alle ore 21, in tutti i giorni feriali.

I nostri caduti

IL CAPITANO STAGLIANO'

Un altro nome è da iscriversi nell'albo d'oro dei caduti per la Patria, quello del capitano Staglianò, morto eroicamente per la maggior grandezza dell'Italia nostra.

Rosario Staglianò, nato il 14 marzo 1892, era uno dei più giovani capitani dell'esercito avendo avuto la nomina a quel grado il 9-11-1915. Nella sua breve carriera aveva dimostrato di possedere le forti virtù della stirpe calabrese e le migliori qualità militari di cui ebbe costante e fulgido esempio nel padre suo comm. Francesco Paolo Staglianò comandante la Legione dei RR. CC. di Napoli, nobile ed austera figura di soldato, il quale non conobbe mai altro che il proprio dovere verso la Patria e verso la famiglia cui dedicò sempre tutte le proprie energie di mente e di cuore.

Il capitano Staglianò, sebbene non ancora completamente ristabilito di una grave malattia contratta e sofferta in Libia, con generoso impulso cercò ed ottenne di essere inviato alla difesa del nostro minacciato confine trentino e da appena 10 giorni, cioè dalla fine di maggio, trovavasi in trincea, dove all'alba del 10 corrente, durante un violentissimo bombordamento venne colpito da una scheggia di granata all'addome mentre coll'esempio della propria serenità e del proprio coraggio manteneva integre le energie morali del suo reparto.

Trasportato all'ospedale della Croce Rossa di Schio, vi moriva il 22 successivo col nome dei genitori sulle labbra e dimostrandosi felice di aver concorso colla propria vita al trionfo delle armi italiane.

Nessun migliore elogio di lui può farsi che il trascrivere le parole di un biglietto frettolosamente scrittogli sul campo di battaglia dal proprio comandante di battaglione che doveva abbandonare il proprio posto in seguito a ferita.

Dice il biglietto:

« Caro Staglianò — *Prima di lasciare il comando del battaglione perchè ferito, sento il dovere di parteciparti gli elogi fattimi dal sig. generale comandante la brigata e dal colonnello comandante il reggimento per l'eroico contegno tuo e della tua compagnia.* »

Il capitano Avv. Domenico Serafini di anni 33 da Sora.

Il sottoten. Marco Prister di anni 23, triestino.

Le "samaritane" vanno al fronte

Questa sera un primo gruppo di « samaritane » partirà per la zona di guerra onde recarsi a prestare servizio negli ospedali da campo.

E' imminente la partenza di un secondo gruppo.

L'impianto telegrafonico della ferrovia Roma-Fiuggi

La Società Arturo Perego e C.o di Milano, la ben nota fabbrica primissima in Italia per la costruzione di materiale telefonico e telegrafico, ci scrive da Milano pregandoci di voler provvedere a colmare una lacuna da noi lasciata involontariamente nella descrizione che facemmo il 12 giugno u. s. degli impianti elettrici in servizio della linea Roma-Genazzano (Ferrovie Vicinali).

Di buon grado per giustizia, ed anche per diritto di vero merito, ci affrettiamo a precisare che l'intera ferrovia è corredata di un completo geniale impianto telegrafico e telefonico eseguito interamente (linea ed apparecchi) dalla Società Arturo Perego e C.o. L'impianto è costituito da tre circuiti pericolosi, correnti parallelamente alla linea di trazione a 1650 volts, cui sono allacciati per ora fino a Genazzano, in 21 posti, fra stazioni, sottostazioni e cabine, ben 22 apparecchi telegrafici speciali e 12 telefonici, tutti del tipo brevetto Perego, antinduttivi di sicurezza, appositamente studiati, per rispondere alle specialissime esigenze di funzionamento richieste dalla Ferrovia.

Approfittiamo dell'occasione per aggiungere quanto il nostro corrispondente ci scrive da Milano in merito all'interessantissimo *stand* della Società Perego, esposto alla Mostra dei Costruttori di Materiale Elettrico Italiano a Milano. In esso figura una serie svariata ed interessantissima di materiale telefonico e telegrafico, tipo normale e protetto di costruzione interamente italiana, dovuto alla intelligenza e direzione del Gerente della Società, Sig. Arturo Perego.

Arresto per appropriazione indebita

In seguito a denunzia presentata dal Direttore generale della Nettezza urbana, ing. Giovanni Randanini, gli agenti del commissariato di P. S. di Campitelli hanno arrestato il capo geometra dello stabilimento della N. U. in via Casilina, Giacomo Marescotti, di 48 anni, da Torino, abitante in via Urbana n. 120, responsabile di appropriazione indebita di 1900 lire in danno dell'amministrazione dalla quale dipendeva.

Provincia romana

Tivoli

CONSIGLIO

Nella prima quindicina di questo mese si terrà una importante seduta al Consiglio Comunale.

IL RACCOLTO

Da noi il raccolto del grano è stato ottimo. La mietitura volge ormai alla fine e i grandi proprietari di cereali sono soddisfatti per l'enorme quantità di grano messo al sicuro. Anche il grano-turco si prevede importante. In un prossimo articolo tratteremo a lungo sulle condizioni dell'agricoltura nella valle dell'Aniene.

Veroli

LA MEDAGLIA D'ORO AD UNA INSEGNANTE

Con recente decreto reale è stata concessa la medaglia d'oro per quaranta anni di servizio alla signora Teresa Stecchi, attualmente insegnante in questo comune, frazione Colle Berardi.

La notizia è stata accolta con la più viva soddisfazione dalla cittadinanza che riconosce nella signora Stecchi una vera benemerita dell'istruzione popolare.

Gli sfruttatori della pietà

Tre arresti

Pubblicammo nei giorni scorsi un comunicato della Questura così concepito:

« Si previene la cittadinanza che vengono distribuite alle famiglie, alle ragazze dei laboratori, cartoline patriottiche illustrate, aventi timbro ad umido con la iscrizione: « Fratellanza Italiana, Comitato Beneficenza pro famiglie bisognose », così pure si distribuiscono tessere e biglietti di oblazioni da L. 2, 5 e 10 a preteso beneficio di un ricovero di fanciulli poveri, abbandonati con sede fuori Porta Trionfale, Palazzo proprio, recanti le firme: Antonelli, cassiere e Rossi amministratore.

I due detti enti non esistono affatto. Trattasi di opera indegna di truffatura diretta a sfruttare la pubblica beneficenza per cui si mette in guardia la cittadinanza dalla quale l'autorità di P. S. spera essere coadiuvata per l'arresto dei colpevoli ».

Il cav. Rostagno, capo dell'ufficio investigativo, non si ritenne pago d'aver messo in tal modo il pubblico in guardia; ma fece iniziare dai suoi funzionari delegati Cadolino e Di Stefano, attivissime indagini per la ricerca dei truffatori.

Le indagini stesse sono state adesso coronate da buon successo perchè hanno portato alla identificazione e all'arresto dell'autore dell'imbroglio nella persona di certo Raffaele Raspini, di 41 anni, da Piperno, truffatore pericolosissimo e perciò molto noto alla polizia.

Il Raspini alloggiava in una camera a subaffitto in via Principe Amedeo n. 76, presso la signora Germana Spagnoli alla quale, invece di pagare la pigione, rubò recentemente 15 lire...

Il lestofante perpetrò un altro furto pochi giorni or sono: introdottosi con un pretesto in casa di una notissima personalità politica in via Boncompagni, trovò modo di far sparire un braccialetto d'oro con orologio.

Nell'alloggio del Raspini sono stati sequestrati parecchi bollettari, timbri e circolari che si riferivano alle... filantropiche imprese per i bambini abbandonati.

* * *

Contemporaneamente a questa che abbiamo narrata, un'altra importante operazione dello stesso genere hanno compiuta i funzionari dell'ufficio investigativo della Questura Centrale.

Essi, nello scorso mese di giugno, ebbero occasione di deferire alla autorità giudiziaria certo Vincenzo Saitta, di ignoti, di 57 anni da Napoli — sedicente barone — il quale, simulando di farsi iniziatore di *garden party* nei principali alberghi di Roma a scopo di beneficenza, speculava sulla filantropia del pubblico, convertendo a proprio profitto il danaro — nel complesso somme non lievi — che riusciva a raccogliere dalla buona fede di generosi oblatori.

Fiutato il pericolo in cui correva il Saitta — che aveva a suo degno socio un figlio giovinetto, intelligente e scaltro, a nome Orazio, diciannovenne, aveva recentemente mutato forma alle delittuose speculazioni, non più dedicandosi al.... *garden party*, ma girando per le case a raccogliere oblazioni per una pretesa opera di assistenza ai bambini dei richiamati, opera che non esisteva affatto.

Il sedicente barone Saitta e il... baroncino suo figlio sono stati tratti in arresto nella loro abitazione in via Carlo Botta, n. 17, interno 19, dove sono stati sequestrati — come in casa Raffaele Raspini — timbri, cartoncini, circolari, ricevute, relativi alle molteplici truffe commesse in danno della pubblica pietà.

Fuochetto in via delle Muratte

In via delle Muratte 97, al 3.o piano, abita la signora Chiara Mestroni, di 39 anni, da Roma. Verso le 13,40 di oggi si rovesciava una lampada a petrolio; il liquido infiammabile si accendeva ed il fuoco si appiccava in breve ad un paravento e ad alcune tende. Dalle grida della signora, spaventata, il palazzo è stato messo sossopra; numerosi curiosi si sono raggruppati nella via.

Avvertiti i vigili di via Genova sono prontamente accorsi ed in breve hanno domato il fuochetto. La signora Mestroni — che aveva riportato delle scottature alle mani — per aver tentato di isolare il fuoco nei primi momenti del propagarsi dell'incendio, è stata curata all'ospedale di San Giacomo, dove i sanitari l'hanno dichiarata guaribile in otto giorni salvo complicazioni.

Suicidio nel Tevere

Il giorno 16 dello scorso mese fu tratto dalle acque del Tevere fra Ponte S. Angelo e Ponte Vittorio Emanuele il cadavere di un annegato che fu trasportato alla « Morgue » per il riconoscimento.

Il morto è stato adesso identificato per il vetturino Pietro Gabrielli, di 60 anni da Bagnoli del Trigno dove risiedeva con la moglie Vincenza Rossi e con una figlia.

Venuto a Roma recentemente per esercitare il mestiere, il Gabrielli si trovò fra gravi strettezze finanziarie; avvilitosi del suo stato, invece di far ritorno al paese si suicidò gettandosi nel fiume.

Il riconoscimento devesi al vetturino Andrea Cinaglia, di 50 anni, compatriota del suicida.

Alla Società pel risanamento di Napoli

NAPOLI, 4. — Il Consiglio d'Amministrazione di questa Anonima (capitale ridotto Lire 3 860.000), in conformità delle disposizioni dell'articolo 12 dello statuto sociale, ha convocato i signori azionisti in assemblea generale ordinaria pel giorno di domenica 30 luglio a. c., alle ore 10, in Napoli, presso la sede della Società, piazza Nicola Amore n. 2, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione e dei sindaci. — 2. Presentazione ed approvazione del bilancio dell'esercizio annuale dal 4 maggio 1915 al 4 maggio 1916. — 3. Nomina dei sindaci e dei sindaci supplenti. — 4. Assegnazioni al Consiglio d'amministrazione ed ai sindaci.

Il deposito delle azioni necessarie per intervenire alla adunanza dovrà essere fatto non più tardi del giorno 20 del corrente mese di luglio nelle seguenti Casse:

Banca d'Italia: sede di Napoli, Roma, Firenze, Genova, Torino, Milano, Venezia.

Secondo l'articolo 14 dello statuto l'azionista ha diritto ad un voto per ogni venti azioni possedute o rappresentate. Però uno stesso individuo non potrà accumulare più di cento voti, sia in proprio nome, sia quale mandatario.

Qualora il numero degli azionisti presenti e rappresentati alla riunione non fosse sufficiente per la costituzione legale dell'assemblea di prima convocazione, l'assemblea rimane fin da ora fissata in seconda convocazione pel giorno 6 agosto p. v., alla stessa ora e nel medesimo locale. Per questa seconda convocazione le azioni dovranno trovarsi depositate al più tardi pel giorno 1.o del predetto mese di agosto.

GLI SPORTS

Grande riunione atletica

La "Pro Roma" si classifica prima e vince la medaglia d'oro del Ministero della Guerra.

Sul campo della S. S. Pro Roma (Flaminio), gentilmente concesso, si sono svolte le Gare atletiche, patrocinate dalla « Federazione Italiana Sport Atletici, e organizzate dal Comitato Romano della F. I. S. A.

Il concorso a questa riunione fu meraviglioso ben 98 concorrenti presero parte alle diverse prove per la disputa dei ricchi premi offerti dal Ministero della Guerra, Ministero della Pubblica Istruzione, dell'on. Guglielmi, della F. I. S. A. e del Comitato Romano. Eccone i risultati:

Salto in alto con rincorsa e senza pedana: 1. Baldi, della Pro Roma, m. 1.65 — 2. D'Ercoli, dell'Audace, m. 1.45 — 3. Lommi, della Fortitudo, m. 1.37 1/2 — 4. Monti, dell'Audace, m. 1.33.

Salto in lungo: 1. Baldi, della Pro Roma, m. 5.75 — 2. D'Ercoli, dell'Audace, m. 5.25 — 3. Monti, dell'Audace, m. 5.25 — 4. Boni, della Pro Roma, m. 5.06.

Lancio del Giavellotto: 1. Baldi (Pro Roma) m. 43.17 — 2. Monti (Audace) 42.02 — 3. D'Ercoli (Audace) 41.92 — 4. Teresetti (Pro Roma) 39.47.

Lancio del peso: 1. Monti (Audace) metri 9.27 — 2. Barbadoro (Juventus) 9.01 — 3. Baldi (Pro Roma), 8.40 — 4. Reguzzoni (Juventus), 8.38.

Lancio del disco: 1. Baldi (Pro Roma), m. 31,23 — 2. Monti (Audace), 29.27 — 3. Barbadoro (Juventus), 28.92 — 4. Reguzzoni, (Juventus), 28.77.

Corsa m. 100: 1. Boni, in 12" 3/5; 2. Baldi, 3. De Martino, della Pro Roma — 4. Rovida, della Juventus.

Corsa m. 400: 1. Astancolle, in 58" (Pro Roma) — 2. Mondellini, a 15 metri (Pro Roma) — 3. Panosetti, a 40 m. (Juventus) — 4. Praschetti, a 40 m. (Juventus).

Corsa m. 1500: 1. Cimino 5.30"; 2. Sinecardi (Pro Roma).

Staffetta Olimpionica m. 1000: 1. Pro Roma in 4'12" — 2. Fortitudo, a 50 metri — 3. Juventus, a 100 metri.

Gara di sfratto per squadra: 1. Fortitudo — 2. Juventus — 3. Pro Roma.

I Teatri

Al NAZIONALE — Domani sera la Compagnia Musco darà la brillante commedia *Ferrucce Elvira*. Quanto prima la nuovissima commedia di Luigi Pirandello: *Pensaci, Giacomino!*

Al QUIRINO — La Compagnia drammatica Carini e soci passa di successo in successo. Dopo la mirabile interpretazione del *Bosco sacro* ieri sera la Compagnia rappresentò la deliziosa commedia in quattro atti di Gavault e Charray: *La signorina Josette mia moglie*, che procurò vivissimi applausi agli interpreti pieni di brio e di signorilità.

La signora Olga Gentilli fu una protagonista deliziosa per grazia, spontaneità, eleganza, il Carini efficace, suggestivo nella parte di *Andrea Terney*; il Baghetti comicissimo nelle vesti di *Teodoro Panard*.

E benissimo tutti gli altri, il Viotti, il Fontini, la Viotti, la Giannini, la Baghetti.

Stasera, alle 21,30, la brillantissima commedia: *La sfumatura*, una delle migliori interpretazione della Compagnia. Quanto prima una novità: *L'onore di John Glayde*, commedia in quattro atti di Alfredo Sutro.

Al MORGANA — Stasera e domani sera si replicherà ancora: *La diva dell'operetta*. Venerdì la gaia attrice Nietta Zanoncelli darà la sua serata d'onore con *La duchessa del Bal Tabarin*.

Al MANZONI — Anche stasera si replica: *La Vergine dell'Antella*, seguirà la conferenza: *La donna*.

La famiglia del compianto

Ing. ALFONSO POUCHAIN

commossa dalle tante testimonianze di affetto e di stima tributate al caro estinto, ringrazia sentitamente quanti hanno voluto associarsi al suo lutto.

Roma 5 luglio 1916.

Primo Stab. P. Funebri Ravaggi, v. Palermo, 67

Notizie sulla guerra e informazioni

I DIARI DELLA GUERRA

Alla conquista del Monte Maggio

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

ZONA DI GUERRA, 3 luglio.

Dopo la ritirata austriaca, le nostre fanterie, oltrepassata Arsiero, iniziarono l'avanzata sulle pendici del versante settentrionale della Valle di Posina. Narrai già la parte avuta da squadroni di cavalleria nell'inseguimento del nemico da Posina fino alle falde orientali del Pruche. Le retroguardie austriache aprirono un vivo fuoco di fucileria e costrinsero i nostri cavalleggeri e gli alpini scesi dal Pruche di rincalzo a soffermarsi a Grieo, da dove poi siamo mossi per espugnare le forti posizioni di Sogli Bianchi. Il nemico si fortificò sul Passo della Borcola, dove portò le sue batterie che, insieme a quelle di Monte Maggio e di Monte Toraro, ci molestiano continuamente e accanitamente.

Intanto altri nostri reparti salivano sul Caviojo a nord di Arsiero, tentavano l'assalto del Cimone che avevamo già battuto con le artiglierie e risalivano l'Astico fino a Barcarola e a Pedescala, dove, espugnati i trinceramenti nemici, abbiamo bloccato tutte le provenienze dalla Val d'Assa.

Ma la più importante operazione compiuta in questa zona è stata la scalata del Monte Maio, cominciata il 28 giugno.

Il Monte Maio, da non confondersi col Monte Maggio che sorge più a nord, è alto 1500 metri ed ha l'aspetto di un costone frastagliato, per metà coperto di fitta boscaglia e per metà nudo e roccioso. L'ascesa non era facile. Le anfrattuosità del terreno sono tali, che un reparto avanzante può smarrirsi in mezzo ad esse; un gruppo di avanguardia può perdere il contatto col grosso della colonna. L'assalto fu dato simultaneamente da sinistra, da destra e dal centro. Il 28 giugno, una brigata di fanteria scesa dal Col di Posina, si divise in tre colonne che si accinsero a salire il Maio; ma ebbero tutte ad affrontare le stesse enormi difficoltà, a correre gli stessi rischi ed impegnarsi in lotte egualmente aspre e sanguinose. Alla Cima Betta, che sorge su una delle pendici del monte, le nostre fanterie furono lo stesso giorno 28; ma gli altri due giorni, dal 28 al 30, impiegati per scalare la vetta, furono semplicemente terribili.

Gli austriaci avevano affidata la difesa del monte a retroguardie agguerrite, ma specialmente a centinaia di « franchi tiratori », giovinetti di 17 o 18 anni, che a centinaia si spargevano nelle anfrattuosità della montagna, in mezzo alla boscaglia, in cima agli alberi e tiravano di precisione coi loro fucili, formando così un fitto velo di fuoco sempre disteso dinanzi alle nostre truppe. Come scovare gl'insidiosi tiratori? Come costringerli ad uscir fuori dai loro ripari? Pareva di essere dinanzi ad un'azione di brigantaggio. I nostri ne erano indignati e furenti; ma non si perdettero d'animo; anzi, l'insidiosità, e la sleaità del nemico li eccitò maggiormente alla caccia. Gridavano:

— Venite fuori, scendete giù dagli alberi! Fuori, se avete coraggio! Ma vi scoveremo, e vi tratteremo come il cacciatore fa delle belve!

E cominciò infatti la caccia, ardita, ostinata, contro i « franchi tiratori ». Furono scovati dietro i massi, tra le forre, in cima agli alberi. Quando videro i nostri fantaccini, alzarono le braccia, gettarono i fucili, implorarono pietà. In alcuni momenti la lotta di individuo contro individuo assunse un carattere tragico ed insieme sarcastico. Si vide un nostro soldato sdraiarsi all'estremità di un masso e puntare il fucile contro il tiratore nemico che era anch'egli sdraiato e coperto dalla parte opposta del masso. Due fucili erano a breve distanza spianati l'uno contro l'altro. Chi dei due puntatori avesse alzato prima la testa, sarebbe stato fulminato.

Si raccontano episodi di sublime abnegazione da parte dei nostri. Intere compagnie rimasero per due giorni senza mangiare. Avanzando, non potevano essere sempre a contatto con le colonne di rifornimento. Per giungere ad una di esse bisognava traversare un tratto di terreno molto battuto dal fuoco nemico. Ufficiali e soldati erano incerti sul da fare. La fame li sospingeva quasi a tentare il pericolosissimo passaggio; ma, in quel mentre, venne l'ordine di avanzare ancora, di riprendere la caccia su per le forre, su per i massi; ed avanzarono baldi e lieti, ed alla fame non pensarono più.

Vi sono reparti di fanteria che hanno, in pochi giorni, caricato alla baionetta per ben quaranta volte. E' il loro vanto. A vederli, ancora resistenti, ancora disposti a ricominciare, non ci si crederebbe.

Quei famigerati « franchi tiratori » si erano dedicati al loro « sport » con una certa prudenza. Tiravano di giorno; e durante la notte se ne andavano via, per poi riprendere il tiro appena spuntava l'alba. Durante la loro assenza funzionavano le mitragliatrici. V'è un nuovo sistema austriaco di adoperare le mitragliatrici. Le portano i soldati sulle spalle, legate con le cinghie. Quando occorre fare una scarica, i soldati si fermano e piegano le spalle, formando quasi dei tavolini. I mitraglieri girano le manovelle e scaricano così la petulante arma di sul dorso dei compagni. Gli assalitori del Maio hanno dovuto affrontare parecchi di questi « soldati-sandwich ».

La vetta di Monte Maio è nostra, dal 30 giugno in poi; ma v'è ancora qualche piccolo gruppo nemico annidato fra le rocce delle pendici settentrionali, onde la caccia ai « franchi tiratori » non è completamente chiusa.

Intanto abbiamo iniziato la scalata di altri monti che sorgono anch'essi fra il Posina e l'Astico: il Seluggio e il Cimone. Ogni altura che si conquista è un gradino di più che risaliamo verso il ballatoio che è tenuto dagli austriaci e che pur miriamo a liberare; il vasto ballatoio che poggia su Col Santo, sul Monte Maggio e sull'altipiano di Tonezza. Avere conquistato il Monte Maio significa esserci messi in condizione di poter mirare più facilmente al dominante Monte Maggio, dal quale — come ho detto — imperversano le artiglierie nemiche.

Un collega ferito

Chi percorre in questi giorni le strade che seguono i corsi dell'Astico e del Posina si trova dinanzi ad un continuo impressionante spettacolo di devastazione, che sembra dovuto, non alla guerra, ma al terremoto o ad altro simile cataclisma tellurico. Paesi distrutti, campagne sconvolte da pozze enormi, ponti divelti, argini travolti. Ad Arsiero il nemico saccheggiò le case prima di allontanarsi e dietro ogni porta collocò una bomba. Parecchi edifici sono distrutti. Le officine della cartiera Rossi sfondate, devastate. Così Cogollo, così Piovene... Presso Seghe, prima della nostra ripresa offensiva, una casa fu distrutta da una granata austriaca da 305: Dentro, v'erano una ventina di alpini che attendevano alla distribuzione del rancio. Rimasero seppelliti fra le macerie. Ora i nostri soldati ne estraggono pietosamente i cadaveri. Ma il nemico non dà tregua. Fra Arsiero e Velo d'Astico, fra Velo d'Astico e Seghe, fra Seghe e Cogollo è una pioggia continua di granate e di « shrapnels ». Appena un autocarro solleva un po' di polvere sulla strada, si scatena una valanga di fuoco; per modo che questa zona è divenuta quasi impraticabile.

Ieri il collega Renzo Martinelli, della « Nazione », aveva appena attraversato l'Astico, che fu colpito da una scheggia di granata scoppiata proprio dinanzi a lui. Fortunatamente non fu investito in pieno. La scheggia gli tagliò il labbro inferiore. Due punti di sutura, un po' di riposo, e più nulla.

Così anche i giornalisti hanno avuto il battesimo del fuoco. E Martinelli, il più giovane fra noi, è giustamente orgoglioso della sua ferita.

Allghiero Castelli.

L'on. Salandra e il gen. Cadorna

MILANO, 5. — Il *Corriere della Sera* pubblica: Subito dopo le dimissioni del ministero Salandra, venne fatta circolare la voce che l'ultima gita dell'on. Salandra al quartiere generale avesse avuto lo scopo di chiedere la destituzione del generale Cadorna. Poichè la voce veniva data sulla fede di persone autorevoli, un avvocato milanese, il sig. J. C. Martelli, ne scrisse all'on. Salandra il quale rispose: « In quanto alla diceria che ella mi riferisce e che è stata propalata anche allora, ella si tenga autorizzato, può dirlo, da me, a smentirla nel modo più reciso. »

La morte del tenente colonnello Bordonari

SIRACUSA, 4. — La cittadinanza ha appreso con vivo rammarico la morte del tenente colonnello Luigi Bordonari, avvenuta nel Trentino. Il tenente colonnello Bordonari era ufficiale coltissimo, coraggioso ed entusiasta della guerra che combatteva. Echeggiano qui ancora le parole di patriottismo che rivolgeva ai suoi soldati durante la formazione del reggimento.

Le lettere assicurate ai soldati

Il Ministero delle poste e dei telegrafi comunica:

Nell'intento di tutelare nel miglior modo possibile gli interessi dei militari al fronte e di impedire che si ripetano gravi inconvenienti già verificatisi a loro nocumento, è stato disposto che dal 10 corrente sia soppresso l'invio di lettere assicurate per militari dell'esercito mobilitato, ammettendo per l'invio del denaro soltanto i vaglia postali a tariffa militare.

Rammentasi che è vietato di accludere valori nelle lettere raccomandate le quali, se indirizzate a militari, devono presentarsi agli sportelli aperte per accertamento del contenuto.

Per le questioni economiche in Austria

ZURIGO, 5. — A Vienna è stato tenuto un importante consiglio dei ministri dei due Stati della monarchia per discutere, dice l'*Agenzia Wolff*, sulle questioni economiche in rapporto alla guerra.

Vi hanno preso parte i presidenti dei due Consigli, il ministro comune della guerra, i due ministri del commercio, i due ministri delle finanze. Il Consiglio, presieduto dal ministro degli esteri, barone Burian, è durato dalle 9.30 del mattino fino alle 1.30 del pomeriggio.

La requisizione dei metalli in Austria

PARIGI, 5. — Notizie da Vienna dicono che i Municipi austro-ungarici si preparano ad applicare l'ordinanza ministeriale del 16 corr. che prescrive le requisizioni di tutti gli oggetti di rame, di nichel, di ottone, di bronzo, di stagno. I privati potranno soltanto conservare i coltelli, le forchette e i cucchiai di ottone e qualche oggetto d'arte. I conventi, le scuole, gli ospedali e i sanatori sono pure sottoposti a tale requisizione, che comincerà il 18 corrente. Le pene sono gravi, poichè vanno fino a tre anni di prigione e a ventimila corone di ammenda, ciò che prova in modo evidente la carestia dei metalli indispensabili all'industria delle munizioni.

La morte di un generale austriaco

ZURIGO, 5. — Sul fronte Trentino, durante gli ultimi combattimenti è morto il maggiore generale austriaco Kanscann. Aveva iniziata la guerra col grado di colonnello in Serbia, dove il 6. reggimento di fanteria di riserva da lui comandato si era guadagnato il titolo di «6.o di ferro». Kanscann avava anche combattuto contro i russi.

I cannoni antiaerei italiani hanno ucciso presso Gorizia il pilota austriaco Niedermair, mentre compiva un volo di ricognizione sulle nostre linee. L'osservatore, sottotenente Geiger, durante la caduta dell'aeroplano riportò ferite mortali.

Svizzera e Germania

ZURIGO, 5. — La *Zurcher Post* apprende che la Germania ha rinunciato al termine fissato per la risposta alla sua Nota. Frattanto, secondo annunciano le *Basler Nachrichten* l'esportazione del carbone dalla Germania continua normalmente.

Per contro la *Neue Zurcher Zeitung* è informata stasera che le maggiori officine tedesche di ferro avvertono i loro commercianti svizzeri che l'esportazione dei prodotti dell'industria del ferro in Svizzera è proibita. Si spera che si tratti di misure passeggiere.

A proposito di un'aggressione

Dall'on. Vincenzo Carboni riceviamo:

« Nella corrispondenza da Ferentino su di un professore aggredito, (n. del 3 corr.) si fa il mio nome. Ma io non so nè ho saputo nulla de fatto, cosicchè il giudizio attribuitomi potrebbe esser giusto, se nei termini della corrispondenza, ingiusto se altrimenti. In ogni modo giudicare ignorando le cose è temerario, e mi permetto per ciò questa dichiarazione.

Vincenzo Carboni ».

La "Ca' d'Oro„ donata allo Stato

VENEZIA, 5.

Il barone Giorgio Franchetti, che con atto di munificenza veramente grandioso, ha offerto allo Stato quel miracolo architettonico che è la «Ca' d'Oro», confida di assicurare la custodia e conservazione degna di uno dei più leggiadri e caratteristici palazzi d'Italia.

L'atto di donazione è condizionato ad alcune clausole, che certo avranno agevole soluzione, e che rileviamo dall'atto notarile appositamente redatto, unitamente agli scopi che si prefigge il munifico donatore. Sono le seguenti:

1. Proprietario esclusivo del Palazzo detto «Ca' d'Oro», a Venezia, Cannaregio, il barone Giorgio Franchetti assume con atto solenne e formale di donare il Palazzo stesso allo Stato Italiano sotto condizione che il Governo acquisti nel termine di sei anni da oggi il contiguo Palazzo di proprietà Vettor Giusti, del giardino, o almeno di quella parte di esso che, demolita, valga a dare luce all'appartamento (lato Ovest del Palazzo «Ca' d'Oro») e si obblighi di compiere il restauro del Palazzo stesso.

2. Adempiuto che sia, da parte del Governo, alle condizioni suddette e sistemato il detto appartamento verso ponente in modo che possa essere destinato a Galleria, il signor barone G. Franchetti si impegna di donare allo Stato Italiano anche la sua Raccolta di oggetti d'arte, perchè tutta riunita vi sia conservata ed esposta al pubblico.

3. I restauri al Palazzo stesso dovranno essere eseguiti sotto la sorveglianza di una Commissione speciale a tre membri, da nominarsi dal Ministero della P. Istruzione.

Il donante si riserva l'approvazione dei singoli lavori, compreso l'ordinamento degli oggetti d'arte: patti pur questi essenziali della donazione.

4. La custodia e l'amministrazione, sia dell'edifizio, che della raccolta, saranno affidate alle Regie Gallerie di Venezia.

5. Ultimata la Galleria essa assumerà il nome di «Galleria Ca' d'Oro», dopo la morte del donante, però, essa assumerà il nome di Galleria Franchetti.

6. Non appena eseguito l'acquisto da parte dello Stato del Palazzo Giusti, del giardino, o di quella parte di esso, che serva allo scopo di cui sopra, il barone G. Franchetti si presterà, come fin d'ora si obbliga, a quel qualsiasi atto che sia dallo Stato richiesto per ottenere la voltura al nome dello Stato medesimo del Palazzo «Ca' d'Oro» e la relativa trascrizione ipotecaria a suo favore.

7. Le spese e tasse tutte di questo contratto inerenti e conseguenti saranno a carico dello Stato.

Il barone Giorgio Franchetti è figlio del barone Raimondo Franchetti, morto parecchi anni fa e noto allevatore di cavalli, e della baronessa Rothschild che vive a Venezia nel magnifico palazzo Cavalli, pure proprietà dei Franchetti. Il bar. Giorgio è fratello dell'illustre musicista, l'autore dell'*Asrael* e della *Germania*. La famiglia Franchetti possiede a Preganziol, presso Treviso, un vasto tenimento agricolo-modello con allevamento di cavalli, case operaie, scuole, ecc.

Miniera crollata a Casteltermini
Cento minatori sepolti

PALERMO, 5.

Telegrafano da Caltanissetta che verso le ore 18 si è sparsa subitaneamente in città la notizia di un grave disastro minerario avvenuto nella miniera Bozzolini facente parte del bacino minerario di Casteltermini. Le voci erano vaghe e contraditorie. Il direttore dell'ufficio minerario della Società cav. ing. Pompei ha confermato la dolorosa notizia. Pare che la miniera sia sprofondata e gli operai siano rimasti quasi tutti schiacciati sotto le macerie. Finora 18 feriti sono stati estratti dalle macerie mentre quasi 100 minatori sono rimasti là dentro e sulla loro sorte si dispera.

Non si hanno notizie precise sulla causa del franamento perchè le comunicazioni telegrafiche con Casteltermini sono chiuse. L'ing. Pompei accompagnato dall'ingegnere di sezione maggiore Gumminelli è partito alla volta di Casteltermini. La miniera era diretta dall'ingegner Cordaro e vi lavoravano circa 200 operai.

Notizie pervenute stamani confermano la gravità del disastro. Le autorità sono sul posto. Si sono iniziati i lavori di sgombero. Il numero dei morti e dei feriti non è ancora precisato.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganeli è fissato per per domani 6 luglio, a lire 117,97.

Per l'incremento dell'industria a Milano

MILANO, 5. — Si è tenuta oggi nella sede della Società degli Industriali d'Italia, l'assemblea dei soci del Comitato nazionale scientifico tecnico per lo sviluppo e l'incremento della industria italiana.

Il Comitato si costituì in seguito al Congresso recentemente tenuto a Roma dalla Società Italiana per il progresso delle scienze. Al Congresso di Roma venne costituito un Comitato promotore del quale fanno parte tutte le spiccate personalità del mondo della scienza e dell'industria.

La Commissione esecutiva era stata composta dal prof. Lori, ing. G. B. Pirelli, professor Saladini, prof. Giacosa, ing. Tarlarini, ing. Conti, ing. Pontiggia, prof. Delluzzo. Alla riunione d'oggi, che è stata il battesimo della nuova Società, sono pervenute rappresentanze dell'industria di ogni ramo e di ogni importanza: meccanica, elettrotecnica, agricola, chimica, metallurgica.

Il Governo ha inviato in sua rappresentanza il sottosegretario di Stato on. Morpurgo. L'on. Morpurgo si disse lieto di rappresentare i due Ministeri dell'Industria e dell'Agricoltura in una riunione così importante e dalla quale si attendono risultati dei più proficui per l'avvenire della industria italiana.

Fece quindi un vivo elogio dello spirito di iniziativa e del senso di praticità che anche in questo momento si afferma in Lombardia. Il nuovo Comitato si prefisse di concordare tutte le iniziative e tutti gli sforzi, così della scienza come dell'industria.

Il Governo, che vede con la più grande simpatia il progresso di questo movimento, darà tutto il suo appoggio per facilitare l'opera.

Due affermazioni notevoli ha fatto l'on. Morpurgo: 1. che il Governo darà grande incremento all'insegnamento industriale — 2. faciliterà in tutti i modi la utilizzazione delle forze idrauliche a scopo industriale.

Mentre telefono, si procede alla nomina delle cariche sociali.

Una signora partorisce per l'emozione in un piroscafo

SIRACUSA, 4. — Il piroscafo *Enna*, navigando nel golfo sirtico, avvistava il 29 scorso, a circa 400 metri da esso, un sommergibile nemico.

Per l'emozione una signora che era stata imbarcata a Tripoli, si sentiva i dolori di parto e poco dopo dava alla luce una bella bambina. La signora si chiama Assunta Magnoni da Napoli. Alla bambina furono dati i nomi di Enna Celi. Funzionò da ufficiale di stato civile, già s'intende, il capitano del piroscafo signor Lanesi, già capitano del perduto *Birmania*.

Il terremoto nelle Marche
Una vittima ad Ascoli Piceno

ASCOLI PICENO, 5. — Iermattina alle 7, iersera e stanotte si avvertirono qui numerose e fortissime scosse di terremoto durate parecchi secondi, che produssero lievi danni materiali. Si deplora una vittima. Un muratore, tal Costantini, ucciso da un mattone che si staccò da una costruzione. Gran panico nella popolazione che passò la notte all'aperto. Giunge notizia da Arquata che le scosse lesionarono quel palazzo comunale e alcuni edifizi privati.

LE ULTIME DELLA CRONACA

Un prete e un borsaiuolo

Nel pomeriggio il sacerdote Giuseppe Rastelli di Eugenio, abitante in via Sforza n. 48, trovandosi sopra una vettura elettrica municipale che percorreva la discesa di San Nicolò da Tolentino è stato destramente borseggiato del portamonete — contenente poche lire — da un giovane ladro che, fatto il colpo, è saltato giù dal tram e si è messo a correre per via Friuli verso via Veneto.

Il sacerdote, accortosi subito del tiro, a sua volta è sceso dal tram e ha rincorso il giovinotto gridando: Al ladro!

Il grido ha fatto accorrere le guardie di città Carrera e Grassi che sono slanciate all'inseguimento. In via Veneto il carabiniere Gregna, che si trovava di servizio presso il Palazzo Margherita, ha tagliata la strada al ladro che è stato fermato, arrestato e condotto al Commissariato di P. S. di Castro Pretorio.

Quivi è stato subito identificato per Antonio Carnevali, di Francesco, di 31 anni, da Cassino, stuccatore, abitante in via Latini 18. Inutilmente è stato perquisito poichè sembra che durante la fuga fosse riuscito a sbarazzarsi del portamonete lasciandolo cadere a terra.

Fattosi forte del risultato negativo della perquisizione egli, con mirabile faccia tosta, ha detto: — Io non ho commesso nulla di male. E' falso che io abbia derubato il reverendo, è falso persino che mi trovassi sul tram municipale.

— E allora — gli è stato domandato — perchè siete fuggito, perchè avete raddoppiato di lena nella corsa quando vi siete accorto di aver le guardie alle calcagna? —

— Io, fuggire?! — ha replicato il Carnevali con imperturbabile serenità. — Ma niente affatto! Se non mi sono neppure accorto di essere inseguito! Correvo, sì, ma... per mio piacere! —

Il Commissario, per nulla scosso nel proprio convincimento dalla candida dichiarazione del Carnevali, ha confermato l'arresto e ha inviato il giovinotto a Regina Coeli riservandosi di denunziarlo al Procuratore del Re.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

BANCA D'ITALIA

Capitale nominale L. 240,000,000 - versato L. 180,000,000

Situazione al 10 giugno 1916

ATTIVO			Differenza (migliaia di lire)
Riserva e cassa: Oro L.	991,616,602 16	991,616,602 16	— 13
Arg.to (division. L. 6,083,733 90)	97,121,733 90	97,121,733 90	+ 528
Camb. sull'est.	—		
Buoni del Tes. di Stati esteri	30,742,500 —		
Cer. cred. sull'est.	200,347,310 —		
Big. Banche est.	7,727,208 90		
Tot. Riserva L. 1,317,755,354 96			— 3610
Biglietti di Stato L.		10,953,170 —	— 101
Biglietti al portatore e titoli nominativi a vista di altri Istituti di emissione e buoni agrari		10,222,331 32	+ 2739
Biglietti di Banche estere (di cui applicati alla riserva per lire 7,727,208 90)		8,173,004 20	+ 72
Vaglia postali ed altro		494,040 09	— 1,705
Argento divisionale non applicato alla riserva e argento non decimale		1,469,276 10	— 111
Monete di nichelio e bronzo		1,374,327 95	— 16
Totale della Cassa L.		1,130,793,694 70	— 8555
Portafoglio su piazze italiane L.		416,173,455 30	— 571
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per lire 30,742,500 —)		30,810,950 70	— 48
Effetti ricevuti per l'incasso		3,015,016 70	— 624
Anticipazioni ord.		205,135,035 60	— 16600
Anticipazioni al Tesoro		300,000,000 —	—
Anticipazioni straordinarie al Tesoro		335,436,803 03	— 14473
Anticipazioni a terzi per conto dello Stato		300,000,000 —	—
Tesoro dello Stato — et somministrazioni di biglietti		616,000,000 —	—
Titoli: Per la sorta		55,486,556 0	— 373
Per impiego della massa di rispetto		77,698,003 55	—
A cauzione per il servizio di Regia Tesoreria Provinciale (Ricevitorie e Casse provinciali)		110,000,002 44	—
Per impiego di fondi diversi accantonati		2,318,316 77	—
Residui del fondo già accanton. per coprire le perdite della Banca Romana		25,944,653 47	—
Conti correnti attivi nel Regno		9,629,331 61	+ 1091
» » all'estero di cui applicati alla riserva per L. 200,347,310 —		315,310,951 47	— 723
Azionisti a saldo azioni		60,000,000 —	—
Immob. dest. alle collez. Uffici		19,750,405 77	+ 28
Servizi diversi per conto Stato e delle Provincie		185,084,319 6	+ 114265
Banca Romana in liquidazione		—	—
Partite varie: Fondo di dotazione del credito Fondiario		30,000,000 —	—
Credito verso la Società per il Risanamento di Napoli		23,231,836 87	+ [illegible]
Spese amm. a periodi determ.		381,742 91	+ [illegible]
Impiego della riserva straord.		13,025,000 —	—
Impiego per le Casse di previdenza delle pensioni (consunti Istituti)		18,031,041 65	—
Debitori diversi		439,283,056 66	+ 505
Impiego Riserva spec. prop. esclusiva degli Azionisti		5,900,000 —	—
Sofferenze dell'eserc. in corso		113,395 39	+ [illegible]
Tasse del corr. esercizio		34,357 81	+ 7
Spese del corrente esercizio		5,441,049 07	+ 134
	L.	4,510,299,041 [illegible]	
Depositi		8,787,128,073 97	— 4663
Totale L.		13,297,427,115 43	
Partite amm. nei passati eser.		31,989,654 64	— 18
Totale generale L.		13,329,416,770 07	

PASSIVO

PASSIVO			Differenza
Capitale L.		240,000,000 —	—
Massa di rispetto		48,000,000 —	—
Riserva straordinaria		12,035,617 33	—
Circolazione: col 40 0/0 di ris.	942,567,437 15		+ 169075
a piena copert. metallica	400,473,368 [illegible]		— 76163
in dipendenza di ant. al Tes. dello Stato (con 1/3 di riserva)	300,000,000 —		—
dipendenza dalle antic. concesse a terzi per conto dello Stato	350,034,883 03		— 1673
in dipendenza di somm. di biglietti al T. dello Stato	616,000,000 —		—
anticip. straord. al Tesoro dello Stato	300,000,000 —		—
Tot. circ. L.	3,104,983,050 —	3,104,983,050	+ 75030
Debiti a vista		376,872,045 65	+ 18317
Depositi in conto corr. frut.		490,107,130 33	— 1058
Conti correnti passivi		38,175,370 40	+ 1291
Servizi diversi per conto dello Stato e delle Provincie		30,017,449 74	+ 4507
Partite varie		165,719,192 17	— 38421
Rendite del corr. esercizio		16,826,562 30	+ 748
Ris. spec. prop. escl. azionisti		5,900,000 —	—
Riserva speciale temporanea		10,000,000 —	—
	L.	4,510,299,041 [illegible]	
Depositanti		8,787,128,073 9	[illegible]
Totale L.		13,297,427,115 43	
Partite amm. nei passati es.		31,989,654 64	[illegible]
Totale generale L.		13,329,416,770 07	

Saggio dello sconto e dell'interesse
Sulle cambiali ed altri effetti di commercio normale 5 1/2 %; ridotto (minimo) 5 %.
Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e merci normale 5 1/2 %; ridotto 5 %.
Sui conti correnti passivi: massimo 1,50 — minimo 0,50 %.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA